QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-243 al 40-249

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI'
4 Ottobre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 236

Questioni urgenti

Mai come in questa quarta assemblea in Nazioni Unite si sono trovate innanzi questioni grosse e urgenti. Non sarà l'assemblea delle N. U. come tale a risolverle: non illudiamoci. Essa però fornisce l'occasione migliore per un libero amplo dibattito in cui tutte le voci possono farsi sentire e al tempo stesso per quei contatti di corridoio, quelle trattative ufficiose a due a tre a quattro che preparano gli accordi.

Dopo l'annuncio di Truman la questione più urgente per il sentimento universale è quella della bomba atomica. Per essa più che mai vale la nostra osservazione che non sarà in sede di assemblea che verrà combinato un accordo in proposito. E, anzi, anche dietro le quinte, non occorre contare troppo su un accordo imminente. Può darsi che la questione rimanga in sospeso; e per conto nostro arrischieremmo la profezia che in caso di guerra anche per la bomba atomica avverrebbe come per i gas asfissianti nell'ultima guerra: nessuno si deciderebbe ad adoperarla per paura dell'uso che potrebbe farne l'altra parte. Ma non si può rimanere inerti su questa ipotesi (la quale, oltre a tutto, ha il torto di accettare l'idea che una terza guerra mondiale ci sarà). La paura fisica dei singoli e la coscienza morale universale alleata insieme richiedono che si faccia uno sforzo serio e immediato per fugare il fantasma atroce di una catastrofe atomica dell'umanità.

Occorrono per questo due cose: la distruzione delle bombe esistenti e l'impegno efficacemente controllato che non se ne fabbrichino altre. L'ordine logico dei termini è questo; ma l'ordine pratico è inverso. Occorre — se si è in buona fede a volere la proscrizione della bomba atomica — che il possessore o i possessori delle bombe esistenti nell'atto stesso in cui si accingono alla loro distruzione abbiano la certezza che altri non ne stieno fabbricando delle nuove o anche qualche altro ordigno equivalente o peggiore). Lo impianto del controllo efficace deve dunque precedere la distruzione: questa esigenza che è tesi americana è ineccepibile. Ogni discussione di modalità si può concepire ma sempre entro questo quadro.

Mentre lo sforzo onesto per arrivare a interdire effettivamente la guerra atomica si avvia, è lecito sperare che verrà sistemata la questione delle ex-Colonie italiane. Sarebbe stato perfettamente possibile averla finita da un pezzo, solo che si fossero applicati in buona fede, da parte di tutti, i principi e gli istituti delle Nazioni Unite. L'ostacolo principale a ciò è venuto dalla politica inglese. Senza ripetere le critiche, ormai entrate nella coscienza di tutti, limitiamoci a dire che il governo inglese e tutti gli altri debbono decidersi finalmente fra i due sistemi: quello del protettorato coloniale e quello dell'indipendenza. Se indipendenza deve essere, sia indipendenza vera e non protettorato camuffato sotto qualsiasi nome o prestanome. In un regime di indipendenza effettiva i legittimi interessi italiani troveranno agevolmente il loro riconoscimento.

Un'altra questione che occorre finalmente liquidare senza un minuto di indugio è quella greca: per ragioni di sicurezza internazionale, di rispetto elementare ai principi governanti i rapporti fra gli stati e infine e soprattutto per ragioni di umanità. Basta con le scappatoie delle commissioni e delle inchieste. Occorre che cessi ogni ingerenza dei paesi confinanti nella guerra civile greca; e ottenuto ciò sarà facile arrivare alla fine contemperando le esigenze dell'ordine con quelle di una umana pacificazione. E si dica chiarissimamente al governo di Mosca che la prima prova di una sua reale volontà di intesa deve essere la rettifica radicale di condotta dei suoi amici balcanici nei riguardi della Grecia.

La seconda prova di questa auspicata buona volontà sovietica sarà la conclusione della pace austriaca, che dipende unicamente dalla ragionevolezza di Mosca. La pace austriaca deve portare con sè lo sgombero di truppe estere dall'Austria, Ungheria, Rumenia. Sarà una eccellente assicurazione contro i rischi di guerra europea. E sarà anche il miglior contributo per la necessaria diminuzione di tensione fra Jugoslavia da una parte, Russia e stati satelliti dall'altra: un contributo molto più realizzabile e opportuno che una preventiva entrata della Jugoslavia nella comunità atlantica. Una simile entrata potrebbe provocare la catastrofe bellica anzichè allontanarla, ponendo le potenze anglo-sassoni al rischio gravissimo o di perdere la faccia o di affrontare impegni per cui non sono attualmente preparate.

Luigi Salvatorelli

Il Ministro degli Interni francese a colloquio con Scelba al Viminale

De Gasperi parla sull'emigrazione con un gruppo di parlamentari americani

Roma, 3 ottobre.

Il primo incontro del Ministro degli Interni francese Jules Moch, appena sceso dall'aereo a Ciampino, è avvenuto con il suo collega italiano. Scelba era infatti ad attenderlo, accompagnato, oltre che da sua moglie, signora Nerina, dal Sottosegretario Marazza, dal comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, gen. De Giorgis, dal capo della polizia, gen. D'Antoni, dal prefetto e dal questore di Roma. Dopo i convenevoli d'uso (tra l'altro la signora Scelba ha offerto un magnifico mazzo di rose alla signora Moch), il ministro francese si è recato, in compagnia dell'ambasciatore Fouqué Du Parc, a Palazzo Farnese, compiendo nel tragitto una ricognizione dei luoghi più caratteristici della Roma antica.

«Visita di cortesia»

Poche ore dopo egli era tuttavia al Viminale, intrattenendosi nello studio di Scelba per oltre un'ora. I due ministri, impegnati ormai da tempo in un'azione tanto simile, hanno fatto un esame comparativo della situazione francese e italiana. Ciò ha confermato Scelba quando ci ha dichiarato: «Quella di Moch è stata una visita di pura cortesia. Ma è naturale — ha aggiunto sorridendo — che ne abbiamo profittato per scambiarci le nostre impressioni sui problemi che si presentano così spesso uguali ad entrambi». Dal canto suo l'ospite francese, dopo avere manifestato il suo vivo entusiasmo per questo suo primo viaggio a Roma, ha riaffermato il carattere privato della visita, aggiungendo: «E' stata per me un'occasione molto gradita quella che mi ha permesso di conoscere Scelba, per la cui opera nutro sincera ammirazione».

Moch è poi intervenuto in serata ad un pranzo in suo onore offerto da De Gasperi nella fastosa cornice settecentesca di Villa Madama. Ma anche qui il carattere privato della visita ha ceduto in parte a naturali motivi di opportunità quando De Gasperi (il quale aveva avuto precedentemente al Viminale un colloquio con Marazza, che da vario tempo conosce Moch) ha intrattenuto l'ospite in un discreto dialogo.

Si sono fatte molte illazioni su questo viaggio; si è detto che si intende stabilire per la prima volta un'intesa tra i responsabili dell'ordine pubblico nei due Paesi. Si è anche parlato di uno studio da parte di Moch dei sistemi organizzativi nelle nostre forze di polizia. Ma in realtà sull'argomento si è detto troppo e troppo poco. Un'intesa tra il Viminale e l'Hôtel Matignon praticamente non è mancata negli ultimi anni, soprattutto per quanto attiene ai mezzi e sistemi per fronteggiare le manifestazioni a carattere sedizioso.

Problema fondamentale

Le visite al Viminale non si sono limitate a quella di Moch. Mentre egli conversava con Scelba, De Gasperi si intratteneva con la delegazione di parlamentari americani venuta in Italia per un'indagine sui problemi della sovrapopolazione. In mattinata la missione statunitense si era recata a palazzo Chigi, dove aveva lungamente conferito con il Sottosegretario Moro e con alti funzionari.

Ma De Gasperi stasera al Viminale ha esposto agli esperti americani il problema che è fondamentale per l'Italia: «L'emigrazione — egli ha detto in sostanza — è per noi una valvola di sicurezza, perchè è difficile, se non impossibile, per l'Italia occupare l'eccedenza demografica annuale in attività produttive». «Il problema della sovrapopolazione italiana — ha aggiunto testualmente il Presidente del Consiglio — non ha solo carattere nazionale, ma assume aspetti internazionali nel vasto quadro della cooperazione tra i popoli. La liberalizzazione degli scambi nell'ambito dell'OECE non può essere attuata pienamente se non è estesa anche alla liberalizzazione degli scambi di mano d'opera». E qui De Gasperi, considerato che il finanziamento di programmi emigratori nel quadro dell'ERP, sebbene importante, non risolve che in minima parte questo problema, si è richiamato ai quattro punti annunziati da Truman. Il capo della delegazione americana on. Walter ha manifestato la sua comprensione per i problemi con i quali ha preso contatto ed ha assicurato che si farà portavoce al congresso americano delle nostre esigenze.

Un'altra missione di parlamentari è attualmente a Roma; si tratta di un gruppo di deputati laburisti aderenti al movimento Fabiano guidati dall'on. John Parker. I componenti la delegazione hanno tenuto oggi una conferenza stampa presso la sede del PSLI, nel corso della quale sono stati sottolineati gli scopi della visita, che si concretano nell'esame della situazione economica italiana in rapporto ai problemi comuni ai due Paesi. Le affermazioni più interessanti scaturite da questa conferenza sono state naturalmente quelle relative alle conseguenze della svalutazione: 1) secondo la delegazione, l'indice dell'aumento dei prezzi in Gran Bretagna è per ora dell'1 per cento, mentre si prevede un aumento fino al 4-5 per cento nei primi mesi dell'anno prossimo; 2) le organizzazioni sindacali sono solidali col governo in quanto l'alternativa della svalutazione era la deflazione con conseguente abbassamento del livello di vita; 3) non si prevedono grandi mutamenti dei rapporti italo-inglesi fuorchè nel settore del turismo; 4) per scongelare il nostro credito di 73 milioni di sterline potremmo importare dall'area sterlina macchinari utensili. Comunque la delegazione, che visiterà i grandi centri industriali del Nord, si propone di studiare a fondo questo problema dello scongelamento del nostro credito in sterline e ritiene che gli attuali squilibri potranno essere livellati nel corso di una prossima conferenza economica tra i Paesi dell'Europa occidentale.

v. a.

Il ministro francese Moch prima del pranzo offerto ieri sera in suo onore a Villa Madama, si intrattiene in conversazione con De Gasperi e Scelba: il suo sorriso lo fa apparire soddisfatto dell'accoglienza e forse dell'andamento del colloquio (Telef.)

Gravi devastazioni e numerose vittime provocate dal maltempo in Campania

L'improvviso irrompere delle acque ha colpito nel sonno città e campagne - Case bestiame e masserizie travolti dai fiumi straripanti - Intere famiglie distrutte - Tragici episodi - Miliardi di danni - Migliaia di persone accampate

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 3 ottobre.

Oggi è ricomparso il sole e questa è la vera prima buona notizia della giornata. Non il trionfale festoso sole delle canzoni napoletane e dei turisti stranieri, ma un pallido e debole sole. Il gente afflitta e povera che deve pure ricominciare a vivere, a trafficare, a muoversi dopo la sciagura che l'ha colpita. Anche se i campi sono invasi dalle acque, le strade coperte di melma, i ponti travolti, le case distrutte. Anche se diecine e diecine di morti riposano sotto una terra sconvolta dall'alluvione, anche se proprio come al tempo di guerra è necessario compiere lunghe deviazioni per raggiungere la famiglia e il lavoro, anche se un viaggio in ferrovia da Potenza a Napoli richiede ora 18 ore invece di tre.

Ritorna il sole

Si torna a parlare, come allora, di mezzi di fortuna, si si accampa, si cucina e si dorme all'aperto. Di sinistrati, vani inabitabili, stato di emergenza, soccorsi straordinari, visite, come quella di oggi dell'on. Porzio, di uomini di governo: tutto il vocabolario della guerra, insomma, ridiventa attuale. Ma oggi c'era il sole e alcuni viaggiatori giunti da Ischia e da Ponza con la notizia che laggiù il cielo è sereno e la schiarita cresce di ora in ora, sono stati accolti con gioia quasi come i liberatori di un tempo non troppo remoto.

La guerra continua ma contro l'uragano, contro una forza soverchiante che atterrisce più dei bombardieri pesanti e delle artiglierie di grosso calibro. Nel pomeriggio l'ufficio meteorologico (e questa è un'altra buona notizia) ha annunciato che la depressione, cioè questa spaventevole collera del cielo, si va spostando lentamente verso Levante, e il Napoletano, l'Avellinese, il Beneventano, il Casertano, il Salernitano tirano per la prima volta dalla notte della domenica, un sospiro di sollievo. La gente della Campania fissa il cielo a lungo e si fa il segno della Croce.

Il nubifragio ha aggredito le provincie della Campania nel sonno come una spietata armata che miri al totale annientamento (un'altra parola di allora) del nemico. E' difficile per le interruzioni delle comunicazioni e per l'accavallarsi delle notizie stendere un resoconto esatto.

Come all'indomani di una grande battaglia bisogna procedere per settori, per episodi staccati, individuando centri di resistenza e le zone di sfondamento. Il Calore, il Volturno, il torrente Cavaiola straripando dai loro letti hanno allagato campagne, paesi, distrutto argini e ponti.

Il traffico ferroviario della Calabria e Napoli, interrotto sabato notte, è stato istradato sulla linea Codola - Mercato Sanseverino. A Nocera Inferiore la sera di sabato una sala cinematografica è assalita e invasa dalle acque, il tetto dell'edificio crolla, gli spettatori terrorizzati tentano di mettersi in salvo. Basilio Fabbricatore di 50 anni annega; anche una bambina di nove anni, Luisa Palumbo, muore sotto gli occhi della madre, che si avvinghia a un tronco d'albero e che cerca invano di tenere alta sulle acque la propria creatura. Altri due bambini, Giovanni Coppola di 6 anni e Mario Falzano di 5 periscono nelle medesime condizioni con ancora negli occhi la visione della pellicola che li aveva divertiti.

Nel Sannio il Calore inonda la Bassa di Benevento; il bestiame, le masserizie, tutto è trascinato via dalla corrente, mentre i paesani rifugiatisi sui tetti assistono istupiditi alla perdita di ogni loro bene.

La corrente fa crollare il muraglione di sostegno di un ponte alto 22 metri. A Tiengo un vecchio contadino non ha il cuore di abbandonare la propria casa, come hanno fatto i figli e muore sotto le macerie; e una vecchietta, rimasta sola col marito ammalato non l'abbandona, muore con lui in un ultimo abbraccio.

Il Calore mette inoltre in pericolo Solopaca nel Beneventano, le acque arrivano fino al secondo piano delle case; si parla di un miliardo e mezzo di danni; Benevento è al buio per i guasti alle cabine elettriche di trasformazione ed è priva quasi del tutto di acqua potabile; le vie di accesso sono bloccate ed impedite. Particolarmente sinistrata è la zona industriale della città, quella zona che corre lungo il viale Principe di Napoli e che unisce la stazione centrale al ponte sul fiume Calore. Il pastificio Serino, la fabbrica di torrone Sifo, l'autorimessa Altieri, l'autorimessa Raffio, due mobilifici, una segheria, la sede della Federazione dei consorzi che costruiva macchine agricole sono andati completamente distrutti; così numerosi altri stabilimenti, un cinematografo, una buona parte dell'ospedale Fatebenefratelli. Si è salvato soltanto lo stabilimento della ditta Alberti, i cui reparti efficienti si trovano ai piani elevati. La furia delle acque è stata talmente violenta che quattro autopullman che si trovavano nel garage dell'autorimessa Raffio sono stati trasportati per più di cinque chilometri. La stessa sorte hanno avuto anche altre sette automobili.

Ora l'acqua del fiume scorre tranquilla nel suo alveo e non incute più timore, ma riprendendo il suo corso ha lasciato lungo le strade un'alta coltre di fango, che rende ancor quasi impossibile la circolazione.

Comunicazioni interrotte

Sempre in questa città è crollato un fabbricato e si dànno per morte undici nuove vittime (ma bisogna andar cauti con queste notizie, che attendono di essere confermate).

La famiglia del contadino Vincenzo Russo, dimorante in contrada Pantano, alle porte di Benevento, è stata sorpresa nel sonno da una valanga di acqua del vicino Calore e tutti sono morti annegati: si tratta di otto persone tra i genitori e i sei figli. Soltanto il corpicino dell'ultima nata dei Russo, una bimba di pochi mesi, è stata recuperata dai soccorritori; la casa è stata quasi interamente spazzata via dalla furia delle acque.

A San Lorenzo Maggiore periscono nei gorghi una madre e i propri figli. Ad Avellino le acque hanno raggiunto un livello di otto metri. Tutta la campagna è allagata e sono completamente distrutti i raccolti di castagne e di uva. Nei quartieri di Sant'Antonio, di San Leonardo, molte case sono tuttora isolate e il salvataggio procede con grande difficoltà. A Melito il fiume Ufita rompe gli argini e investe una casa; sulla nazionale Napoli-Avellino-Foggia crolla un ponte e le comunicazioni sono interrotte.

Passiamo al Volturno, altro settore del nubifragio. Capua è senz'acqua, perchè i motori dei pozzi artesiani sono ricoperti di fango; seicento persone sono state salvate a stento e altre duecento sono tuttora bloccate nella piana di Caiazzo. Un giovane di diciassette anni, Aldo Di Pascale, resta ucciso sotto un autotreno. I danni a Capua si fanno assommare a circa cinquecento milioni di lire, senza calcolare quelli delle campagne. Stasera le comunicazioni sono interrotte e i casolari sono circondati dalle acque, dieci metri di livello, un metro di più della famosa alluvione del 1878. Presso lo zuccherificio di Capua è stato rinvenuto stasera il cadavere di una donna sconosciuta, trascinata fin là non si sa da quale paese. Del resto, è frequentissimo vedere sulle acque carogne di animali, buoi e cavalli, tronchi d'albero, masserizie, scesi da località ancora ignote.

Aiuti alle popolazioni

Il fiume Savona ha fatto crollare un ponte a Torre di Francolise e ha messo a repentaglio gli autisti di un autotreno che, caduti nelle acque, si sono salvati aggrappandosi ai rami della riva. Coloro che sono accorsi li hanno trovati svenuti dopo ore di lotta con la corrente. A Sala è gravemente danneggiato il noto setificio di San Leucio. Presso Caserta la strada fu spazzata da una ondata improvvisa, mentre si svolgeva una gara ciclistica: un corridore, le automobili del seguito ed alcuni tifosi corsero il pericolo di concludere tragicamente la loro avventura sportiva. Salerno, Eboli (dove all'acqua si aggiunsero i fulmini, che hanno incendiato un grosso deposito di foraggi), Vietri sul Mare, Cava dei Tirreni, sono tutte più o meno colpite. A Castellammare di Stabia cento case allagate e guastate le fognature, come in molte altre località.

Da Benevento si ha stasera notizia che oltre mille persone sono rimaste senza tetto e sono state ricoverate in scuole ed edifici pubblici. La prefettura provvede a somministrare minestre calde e coperte ai sinistrati, mentre in tutta la zona del nubifragio vigili, soldati, marinai, carabinieri si adoperano con ogni mezzo, dalle barche di gomma agli zatteroni, a soccorrere la popolazione ancora bloccata dalle acque.

Secondo un comunicato del Viminale di stamane, le vittime accertate sarebbero finora nove a Benevento, quattro a Nocera e quattro ad Avellino, ma è molto probabile che esse aumentino non appena sarà chiuso questo tragico bilancio. Infatti, soltanto per la provincia di Napoli si dànno stasera queste cifre: 27 morti e 12 dispersi.

Stamane l'on. Porzio ha iniziato la visita ai paesi sinistrati, soffermandosi particolarmente nell'agro di Nocera. Aerei di ricognizione partiti dall'aeroporto di Capodichino perlustrano le zone allagate delle provincie di Benevento e di Avellino, mentre una colonna di quindici autocarri della Marina soccorre Solopaca, accerchiata dalle acque.

Un'altra autocolonna che reca viveri, medicinali e vestiario è diretta verso il medesimo obiettivo, seguita da autobotti per il trasporto dell'acqua potabile e da autocarri con carburante per alimentare l'energia elettrica. La guerra continua, ma contro l'uragano, e in un impeto di solidarietà umana.

g. v.

Una riunione delle nazioni del Patto Atlantico

L'incontro dei Capi di S. M. e dei Ministri della difesa

Lungo colloquio tra Marras e Bradley

(Dal nostro corrispondente)
New York, 3 ottobre.

Arrivando ieri negli Stati Uniti per partecipare alla prima riunione dei ministri dalla difesa dell'Alleanza atlantica, il ministro Pacciardi ha dichiarato che «l'Italia non vuole nemmeno ammettere la possibilità d'essere abbandonata senza difesa in caso di aggressione da oriente» e si aspetta invece che i piani difensivi che verranno elaborati a Washington nelle riunioni militari dei prossimi giorni comprendano la difesa integrale del nostro territorio.

Precisando l'obiettivo della delegazione italiana alla vigilia della importante conversazione militare il ministro ha certamente voluto rassicurare ancora una volta la nostra opinione pubblica e nello stesso tempo sottolineare il carattere mutualistico dell'alleanza. Da questo punto di vista la sua dichiarazione si accorda perfettamente con le intenzioni degli Stati Maggiori americani, del Dipartimento di Stato e del Congresso. E' già pronta una proposta da sottoporre ai ministri della difesa dell'Alleanza, secondo la quale ognuno dei paesi che ha chiesto e che riceverà una parte degli aiuti militari votati l'altro giorno dal Congresso, deve impegnarsi a subordinare i progetti di difesa nazionale al programma di assieme previsto dal Patto atlantico. Inoltre, essi dovranno impegnarsi ad usare le armi o gli aiuti ricevuti dall'America per il «solo e specifico» scopo di contribuire con ogni mezzo alla difesa dell'intera area compresa dal Patto atlantico e non trasferire nè materiali nè informazioni ad altre potenze straniere». Chi non accetterà questi impegni precisi non potrà ottenere alcuna assegnazione dei fondi Map.

Date le difficoltà che dovranno essere superate nelle conversazioni dei Ministri della difesa ed in quelle dei Capi di S. M., l'iniziativa americana deve essere considerata come lo strumento più adatto per salvaguardare, con i nostri interessi, quelli della collettività occidentale. Ma è innegabile che una cosa è parlare di piani strategici generici e generali ed un'altra dare vita ad un sistema difensivo operante. I primi comprenderanno senz'altro l'impegno a difendere, con l'Europa, anche il nostro territorio: il secondo sarà realizzato tenendo soprattutto conto della effettiva ed attuale capacità militare degli Stati che partecipano direttamente alla elaborazione dei piani difensivi. Questa distinzione è ormai un fatto compiuto e inevitabile.

Un lungo e importante colloquio è avvenuto oggi pomeriggio tra il generale Marras e il capo di S. M. generale degli Stati Uniti generale Omar Bradley. Lo Stato Maggiore americano non fa mistero della sua profonda convinzione che è necessario assicurare all'Italia i mezzi per mettere in condizione le nostre poche forze armate di funzionare in ogni eventualità.

Fino a quando i ministri della Difesa ed i capi di S. M. non avranno stabilito a quali concetti operativi generali si ispirerà il piano difensivo europeo, non è nemmeno possibile sapere di quale ampiezza saranno i compiti che spetteranno all'Italia. Non è un mistero per nessuno che vari progetti sono stati presentati: uno inglese, uno francese, uno «minimo» presentato congiuntamente dai cinque paesi dell'alleanza occidentale.

Contrariamente a quello che s'è detto in alcuni settori, nessuno di essi esclude la difesa dell'Italia: il principio basilare è quello della difesa dell'Europa. I piani operativi invece comprendono varie ipotesi ed è in base ad esse che si stabilirà, per esempio, se la linea difensiva europea, per quanto riguarda il territorio italiano, sia sull'Isonzo o sul Tagliamento. Questo è tutto, per il momento.

Circa la questione delle nostre Colonie, i cui sviluppi per il momento sembrano avvolti in una densissima nube di incertezza, le due potenze anglosassoni mantengono una riserva assai stretta.

Oggi il delegato ucraino Manuilski, ha contestato con molto sarcasmo le tesi inglesi e americane per la spartizione dell'Eritrea e la concessione dell'indipendenza alla Libia affermando che il regime inglese è senz'altro peggiore di quello fascista e che la tesi britannica con cui si sostiene l'annessione del bassopiano occidentale al Sudan potrebbe essere facilmente rovesciata per chiedere l'annessione del Sudan all'Eritrea.

E poichè il delegato americano Jessup fra gli altri poveri argomenti addotti per giustificare la spartizione aveva invocato la eguaglianza di clima fra le due regioni, Manuilski ha chiesto che si cominci ad adottare lo stesso sistema per raggruppare altri Paesi in base alle medie meteorologiche. Tuttavia il successo d'ilarità avuto dal delegato orientale è il massimo che la proposta sovietica possa registrare.

Gino Tomajuoli

Riunione dei ministri convocati d'urgenza

Un primo stanziamento di 50 milioni - Soccorsi inviati dal governo, da Einaudi e dal Pontefice

Roma, 3 ottobre.

Le prime notizie del nubifragio giunsero a Roma ieri mattina. Al Viminale non erano che i funzionari di servizio quando arrivò un telegramma del deputato d. c. Parente che lo aveva fatto trasmettere dal centro radiotelegrafico della prefettura di Benevento assumendosi la responsabilità di fronte al capo di gabinetto, «il quale — ha detto ieri il deputato in una sua esposizione alla Camera — nulla aveva fatto per segnalare alle autorità centrali l'entità del disastro, ma anzi si opponeva a che messaggi extra-servizio venissero trasmessi dalla prefettura».

Dopo il primo telegramma di allarme dell'on. Parente, altri telegrammi giunsero da Benevento e da altri centri sollecitati da Roma e ben presto il disastro apparve in tutta la sua gravità. Intanto il Presidente del Consiglio e i ministri presenti a Roma erano stati sollecitamente informati e si approntavano i primi soccorsi. Le cattive notizie continuarono a pervenire per tutta la giornata e nella notte seguente fino a stamane, allorchè De Gasperi decise di convocare una riunione urgente dei ministri

Poco dopo la dolorosa cronaca del nubifragio riecheggiava alla Camera, che alle 16 si accingeva a riprendere la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici. Il ministro Tupini infatti ha comunicato all'assemblea che «la sciagura che si è abbattuta sulle popolazioni e sulle provincie di Avellino e Benevento è stata di una gravità tale che non si ricordava eguale da moltissimi anni», ed ha dichiarato di avere disposto per quanto riguarda il suo dicastero un primo immediato stanziamento di cinquanta milioni. Il Ministro ha elencato i materiali di soccorso inviati nelle zone del disastro: viveri, coperte, medicinali, battelli di salvataggio e ha elogiato l'opera del Genio Civile locale al quale ha rivolto il proprio plauso.

L'on. *Berlingeri* (d.c.) subito dopo ha chiesto una legge speciale per Benevento; l'on. *Cerabona* (indip. di sinistra) ha detto che le dichiarazioni di Tupini non hanno reso affatto la gravità del disastro: le vittime sono assai numerose, gli acquedotti sono distrutti, le ferrovie interrotte, una grande quantità di case rovinate, in tutta la zona manca l'elettricità, i raccolti sono perduti.

L'on. *Parente* ha espresso le sue accuse contro il capo di gabinetto del Prefetto di Benevento e ha concluso con il chiedere uno stanziamento di cinque miliardi a favore della Campania, senza attendere i risultati degli accertamenti in corso.

Per le popolazioni del Mezzogiorno colpite dall'alluvione il Presidente della Repubblica ha predisposto soccorsi in denaro, coperte, indumenti, viveri, generi di conforto, inviando sul posto il segretario generale della Presidenza avv. Carbone. Anche il Pontefice ha dato immediate disposizioni a mons. Ferdinando Baldelli, presidente della Pontificia commissione di assistenza, il quale è partito stamane per il Beneventano recando seco viveri coperte e medicinali.

Dopo le manovre in Jugoslavia

Un discorso di Tito

Belgrado, 3 ottobre.

Il maresciallo Tito alla fine delle manovre, le più importanti tenute in Jugoslavia dalla fine della guerra, ha ringraziato l'esercito per l'eccellente forma addestrativa raggiunta, che gli permette di difendere il paese contro chiunque. Il discorso, pronunciato sabato sera, non è stato ancora ufficialmente reso pubblico. Tito ha parlato a circa seicento fra generali e ufficiali superiori a Belgrado.

Egli ha detto: «Abbiamo condotto queste manovre in una situazione eccezionale, in un momento cioè in cui si sta tentando di terrorizzare il nostro popolo, rompere la nostra unità e rendere impossibile la edificazione con successo del socialismo. Queste manovre non sono state eseguite a causa dei vari tentativi che si stanno facendo per metterci paura, ma semplicemente perchè esse sono essenziali ad ogni moderno esercito.

«Lo scopo della nostra vita — ha continuato il Maresciallo — è di scoprire il vero volto di coloro i quali diffondono menzogne su di noi e di contribuire in tal modo alla vittoria del socialismo in un mondo nel quale la fede nel socialismo incomincia a vacillare».

Riferendosi quindi alle accuse sovietiche di trotzkismo nei confronti della Jugoslavia e del suo partito comunista, Tito ha dichiarato che le attività di Trotzky sono state definite dannose e giustamente, «ma ciò che è avvenuto dopo la morte di Trotzky è un'altra cosa. Quanti comunisti hanno perso la vita per l'accusa di trotzkismo mentre nulla avevano in comune con questa idea?».

Parlando dei dibattiti alle Nazioni Unite, Tito ha detto: «I russi speravano che la Jugoslavia se ne fosse rimasta a sedere tranquilla mentre essi ci cavavano con le loro frustate. Ebbene, perchè avremmo dovuto restare tranquilli? La delegazione jugoslava avrebbe appoggiato l'Unione Sovietica, ma soltanto quando questa avesse avuto ragione. Se essa invece non ha ragione e se la sua posizione è ipocrita, noi la chiamiamo col suo vero nome».

Circa il processo contro l'ex Ministro degli Esteri ungherese Lazalo Rajk il maresciallo ha dichiarato: «Il processo è stato istituito a Budapest perchè è un luogo dove esistono le persone più corrotte e vendute e perchè il popolo è molto scontento e per molte ragioni molto mal disposto verso l'Unione Sovietica. Tutto questo rendeva necessario volgere i suoi sentimenti contro la Jugoslavia come paese che minaccia l'indipendenza dell'Ungheria mentre prima delle critiche del Cominform la Jugoslavia era additata come esempio agli ungheresi. Io non so come si giunga ad autoaccusarsi come è avvenuto, ma è certo che metodi mostruosi vengono usati».

Arrestati dopo 4 anni gli assassini d'un prete

Bologna, 3 ottobre.

A quattro anni dall'uccisione del sacerdote don Achille Filippi di anni 64 parroco della frazione Maiola del comune di Castello di Serravalle, avvenuta il 25 luglio 1945, l'ufficio politico della Questura riprendendo le indagini che a suo tempo erano state archiviate con esito negativo ha identificato e arrestato gli esecutori materiali del delitto nella persone di Miro Lionelli di anni 30 da Fagnano, Bruno Grandi di 23 anni da Zappolino e Raffaele Collina di anni 35 abitante a Bologna in via d'Azeglio 80 i quali sono stati denunciati per omicidio a scopo di estorsione. Gli arrestati hanno confessato il delitto cercando di giustificarlo con il movente politico.

Problema morale

La socialista on. Angela Merlin e il democristiano on. Boggiano Pico, hanno presentato un progetto di legge inteso ad abolire la regolamentazione statale della prostituzione, progetto il cui esame comincia oggi al Senato. In previsione del dibattito, fautori dello *status quo*, ed oppositori, avevano ripreso a polemizzare, e conviene redigere il bilancio delle loro argomentazioni, vederne il valore persuasivo ed intrinseco.

Ciò che muove gli abolizionisti, è anzitutto il rispetto della persona e della dignità umana; la difesa del prestigio dello Stato, che non deve essere coinvolto in osceni traffici, determinanti collusioni d'interessi, arbitri poliziešchi, e che in definitiva impinguano i patrimoni della poco raccomandabile categoria dei tenitori delle «case». E' curioso a questo proposito notare che un senatore avverso agl'interventi statali in materia d'igiene prematrimoniale, ha contemporaneamente difeso tale intervento in fatto di «case»: scherzi della mancanza di logica.

Regolamentazione equivale incremento e mantenimento della «tratta», sostengono gli abolizionisti, sottolineando che la sua persistenza metterebbe il nostro Paese in una situazione delicata nei confronti delle convenzioni internazionali sottoscritte dagli altri, alla Lega delle Nazioni, e all'O.N.U. Infatti, solo Italia, Spagna, Portogallo sono rimasti regolamentisti: dobbiamo pensare che essi soltanto posseggano la rivelazione delle verità igieniche? Nè maggior valore ha l'argomento del sangue caldo dei latini, dopo l'atteggiamento francese. O quello, che pur bisogna toccare nonostante la sua delicatezza, perchè è uno dei cavalli di battaglia degli avversari del progetto, delle esuberanze maschili. A controbatterlo, basta pensare al numero della popolazione maschile, e a quello infimo delle professioniste claustrate, ciò che dimostra come il 99% degli adulti provveda ai fatti suoi senza ricorrere a istituzioni controllate dallo Stato.

Se questi due dati statistici elementari: numero degli adulti, numero delle «case» e delle loro abitatrici, sono incontrastabili, le altre cifre dànno luogo a vere e proprie battaglie. I partigiani dello *stato quo*, producono tabelle di crescenti malattie dopo l'abolizione (si noti però che per lo più le statistiche sono di provenienza francese, di un Paese da poco non regolamentista, e dove quindi sono vive code polemiche e tentativi di riscossa) che gli altri contestano in pieno, richiamandosi inoltre a notizie belghe, inglesi, olandesi, ecc. Eguale disaccordo regna per gli accertamenti italiani. Il buonsenso consiglia di non valutare molto i dati statistici di entrambe le parti: sono dati passionali, e comunque non decisivi.

Resta sul tappeto un altro grande argomento: si dice, ipocritamente, che il progetto Merlin-Boggiano Pico, è certo nobilissimo, ma che la natura umana essendo imperfetta, conviene seguirla. Ragionamento che da una parte i cattolici non possono far proprio, giacchè rinnegherebbero ogni tentativo di riforma morale, riconoscendo l'organizzazione e il perpetuarsi immutabile del vizio; e chè i social-comunisti respingono per un altro motivo, e cioè pel fatto che la grande maggioranza delle abitatrici delle «case» essendo di origine popolana, avvertono il dovere di coscienza di proteggerle contro lo sfruttamento.

Non è nostra intenzione discutere i singoli punti del progetto, i quali potranno anche essere emendati. Ma non vogliamo trascurare il fatto che si assiste, all'ultima ora, a un tentativo di cavillare giuridicamente su di essi, per rimandare tutto alle calende greche. Per la bocca dell'Alto Commissario alla Sanità, il Governo si mantiene invece neutrale, ed è bene, perchè così gl'interessi contrastanti verranno in piena luce. Il progetto Merlin-Boggiano Pico non avrà verosimilmente, e per fortuna, la sorte di determinare scontri o prese di posizione dei partiti, giacchè non si ignora che Don Luigi Sturzo e l'Azione Cattolica si sono incontrati sullo stesso terreno di rivendicazione dei diritti della persona umana, con l'on. Terracini e i suoi amici.

Quanto agli spiriti liberali (non dico il partito, che tale per cambiare sembra agnostico) la loro dottrina consiglia di tagliare, anche in questa occasione, i ponti con i fautori dello Stato leviatano, che si occupa di tutto, controlla tutto, «case» compresa, e di riaffermare la libertà e la responsabilità dell'individuo, sopprimendo iscrizioni, patenti, tariffe e altre vergogne.

Acj.

Il «peso» argentino svalutato del 47 per cento

Buenos Aires, 3 ottobre.

Il Governo argentino ha annunciato oggi il blocco dei prezzi di tutti i prodotti essenziali e nello stesso tempo la svalutazione del peso argentino nei confronti del dollaro U.S.A. sul mercato libero nella misura di circa il 47 per cento. Il nuovo tasso del peso al mercato libero è stato fissato nella misura di 9 pesos per un dollaro contro il tasso precedente di 4,80;

CRONACA CITTADINA

Ieri primo giorno di scuola alle elementari

Aumenta il numero degli allievi ma le aule sono tuttora insufficienti

Rimesse in efficienza le scuole Amedeo II e Parini - Esami di maturità nelle medie - L'Anno Accademico sarà inaugurato il 5 novembre

Il mondo scolastico torinese ha ripreso, in tutti i suoi ordini e gradi, la propria attività.

Nelle scuole elementari hanno avuto inizio ieri le lezioni del nuovo anno scolastico. Ancora una volta, come ogni anno di questa stagione, migliaia di bambini e di ragazzetti di tutte le classi sociali hanno invaso, irrequieti e chiassosi, le aule dei vari plessi scolastici, sempre più insufficienti ad ospitarli tutti. La popolazione delle scuole elementari della nostra città aumenta, di anno in anno, con ritmo costante: l'anno scorso contava 36.101 alunni (18.583 maschi e 17.518 femmine) — a cui bisogna aggiungere 6913 alunni delle scuole parificate — con un aumento rispetto al 1947-48 di 4421 unità; e quest'anno registrerà di certo un ulteriore aumento. Per ospitarla, il Comune non disponeva lo scorso anno che di circa 1060 aule, con un deficit rispetto al fabbisogno di circa 450. Per il nuovo anno scolastico, sono state rimesse in efficienza la Scuola Vittorio Amedeo II a Sassi (succursale della Gozzi) e la Scuola Parini, in corso Giulio Cesare, e si è provveduto ad allestire in via provvisoria alcune aule nei fabbricati popolari di Mirafiori; inoltre, per la fine del '49 dovrebbe essere rimessa in efficienza la Scuola B. V. di Campagna. Tuttavia, il deficit, se pure ridotto, resta notevole. E, in molti plessi, si dovrà perciò continuare ad applicare l'orario alternato. Così — ci faceva recentemente osservare l'assessore all'Istruzione, prof. Elvira Pajetta — mentre sotto l'aspetto qualitativo l'insegnamento pubblico — affidato a circa 1400 maestri (di cui 1100 di ruolo) — continua a mantenersi a quell'elevato livello che è nelle tradizioni della nostra città, sotto l'aspetto quantitativo esso non può dirsi tale da soddisfare nè le esigenze didattiche nè quelle delle famiglie.

Quanto all'istruzione secondaria, in tutti gli istituti cittadini, statali e parificati, hanno avuto termine in questi giorni gli esami di promozione e di idoneità della sessione autunnale; e si sono iniziati, sabato scorso, quelli di maturità (classica e scientifica) e di abilitazione (tecnica e magistrale), che dureranno, a seconda dei vari istituti, sino al 15-20 ottobre. E, mentre centinaia di giovani affrontano, trepidanti, la prova di appello, ferve il lavoro organizzativo in vista del nuovo anno scolastico, le cui lezioni avranno inizio lunedì 17 ottobre. Sarà difficile, peraltro, che per quella data tutti gli istituti possano riprendere a funzionare con ritmo pieno e sicuro. E' poco probabile, infatti, che il Ministero della P. I. riesca a espletare, prima della fine del mese, le operazioni di nomina e di assegnazione alle varie sedi degli insegnanti vincitori dei recenti concorsi per esami (ordinari e per reduci) a cattedre negli istituti d'istruzione secondaria: concorsi i cui risultati son stati resi noti soltanto una decina di giorni or sono. Inoltre, si attendono le conferme alle varie domande di «assegnazione provvisoria». Finchè tali operazioni non saranno terminate, il Provveditorato agli studi non potrà provvedere, a sua volta, alle nomine dei supplenti per le cattedre sprovviste di titolare. C'è da temere, quindi, che anche quest'anno gli istituti secondari statali non possano funzionare con piena regolarità prima del 15 novembre. Poche, in quest'ordine di scuole, le novità di carattere edilizio: la Scuola Media G. Giacosa si trasferirà da via Sant'Ottavio in via Parma 46; l'Istituto Magistrale D. Berti e la Scuola Media G. Pascoli sono rientrati nella sede di piazza Bernini (stabile dell'Educatorio Duchessa Isabella). Quanto, infine, all'Università, si conferma che il nuovo anno accademico verrà inaugurato il 5 novembre con una cerimonia alla quale interverrà il Presidente Einaudi, che terrà anzi il discorso inaugurale sul tema «La scienza economica e gli economisti del tempo presente».

Il successo della Mostra della «Promotrice di B.A.»

Se molta folla ha partecipato domenica all'inaugurazione della Mostra a Palazzo Chiablese, altra folla, superando ogni aspettativa, è tornata ieri a vedere le opere esposte. I dirigenti la vecchia associazione che hanno saputo raccogliere ed ordinare in modo così armonioso tanti dipinti e sculture vedono così compensata la non indifferente somma di lavoro e di sacrifici che questa manifestazione è costata. Che il pubblico accorra è d'altra parte logico: la Mostra della Promotrice, è il maggior avvenimento artistico di questi giorni ed esso si allaccia per la sua importanza alle fortunate esposizioni organizzate nei tempi d'oro della centenaria Società.

Inoltre, motivo di grande interesse è il fatto che nella stessa Mostra si ritrovano opere di tutte le tendenze, da quelle classiche ottocentiste a quelle della così detta pattuglia di punta, ossia degli astrattisti; e fra i due poli tutte le gradazioni intermedie. E questa possibilità di vedere le espressioni d'arte delle diverse scuole è un altro titolo di merito per la Promotrice che in tal modo ha soddisfatto tutti i gusti dei visitatori.

La Mostra è aperta nei giorni feriali dalle 15 alle 19, nei festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Nelle sere di giovedì e sabato resterà aperta dalle 21 alle 23. Questo l'orario fino al 23 corr., giorno di chiusura.

Nell'ospitale ristorante tre cameriere a "tutto fare,,

Da qualche tempo la Polizia era stata avvertita di un insolito movimento in una certa strada della periferia, ove sorge un noto locale denominato «Ristorante Primerose»: infatti, un sottufficiale, appostatosi l'altro giorno nelle vicinanze, poteva notare un interessante via-vai: l'interessante era che nel «ristorante» entravano uomini soli...

Ieri pomeriggio il capo della Mobile organizzava una sorpresa. Ma per evitare, a propria volta, delle sorprese, decideva di procedere a colpo sicuro. Per cui verso le 16 un signore sulla quarantina, elegante, occhialuto, che usciva dal locale e s'avviava al capolinea del tram, si sentiva chiedere i documenti.

— Documenti, ma perchè?

— Sono un funzionario

Il signore impallidiva e gemeva: «Mia moglie... m'ha seguito... sono rovinato...». Come veniva a sapere che sua moglie non c'entrava, si calmava e non s'opponeva ad essere accompagnato in Questura.

— Non s'impressioni, lei sarà rilasciato subito; ci dica soltanto — e le sue dichiarazioni saranno messe a verbale — che cosa è andato a fare al «Ristorante Primerose»...

Il signore cercava di parlare di succulenti pranzetti; poi senz'altro diceva la verità: verità che non faceva altro che confermare i sospetti dei funzionari. Dalle 16 alle 18 altri tre distinti «clienti» del «ristorante» — due industriali e un commerciante — venivano colti all'uscita dal locale e tradotti in Questura, ma non potevano non ammettere quel che il primo signore aveva dichiarato. Alle 19 e 30 dieci agenti guidati da due sottufficiali si [illegible] nell'atrio del ristorante.

— Che bella comitiva! — esclamava il padrone andando loro incontro — desiderano una cena?

Ma nel sentire la fatale parola «polizia» restava annichilito. Gli agenti perlustravano le stanze superiori e trovavano tre «clienti» in intimo colloquio con altrettante ragazze.

— Ma non c'è personale di servizio, in questo albergo — chiedeva un maresciallo.

— Siamo noi le cameriere — rispondevano le tre ragazze.

— Ah! Ma allora...

— Sissignore: siamo veramente cameriere a «tutto fare»...

Dopo il consueto verbale, i tre signori — come gli altri quattro precedentemente fermati — sono stati subito rimessi in libertà. Il padrone e la padrona del «Primerose» sono invece stati dichiarati in arresto. Anche le tre «cameriere» sono state trattenute. Ieri sera agenti della Mobile hanno chiuso il ristorante.

In memoria d'un eroe fucilato al Martinetto

Ricorre domani il quinto anniversario dell'eroico sacrificio del maresciallo d'Aviazione Giuseppe Gippone, fucilato al Martinetto dai nazi-fascisti. Nella chiesa di Sant'Agnese, in corso Moncalieri, verrà celebrata alle ore 8 una Messa di suffragio.

Come si difende l'imputato dell'uccisione di tre partigiani

Un alibi contestato dal principale teste d'accusa

Davanti alla Corte d'Assise (Pres. Martelli, P. G. Bilò-Gentile, canc. Quaglia) è comparso ieri l'ex-tenente repubblichino Aimone Finestra, di anni 28, da Todi, per la revisione del processo in cui la Corte di Novara, il 28 giugno '47, lo aveva condannato, per collaborazionismo militare e omicidio aggravato, a 16 anni e 8 mesi di reclusione.

Il capo d'imputazione riguarda particolarmente un sanguinoso episodio svoltosi il 12 marzo '45 a Cardello, un paese nei dintorni di Omegna dove, tre partigiani, Valentini, Ernaldi e Bogni, durante un'azione bellica, furono trucidati, dai nazifascisti, a colpi di pugnale. L'accusa fa carico al Finestra, già comandante del presidio di Omegna, di aver partecipato, coi militi del suo reparto, alla nefanda impresa.

L'udienza s'inizia con l'interrogatorio dell'imputato che è difeso dagli avvocati Bossi di Novara e Dagasso del nostro Foro.

Circa l'uccisione dei tre partigiani, egli dichiara che il giorno del fatto si trovava a Pallanza presso la moglie tubercolotica e degente nell'ospedale di quella città. In mattinata ricevette una telefonata dal comandante del reparto, tenente Callerio. Giunse al Cardello quando il combattimento già era impegnato ed i repubblichini stavano ripiegando. Seppe in seguito che due partigiani, Bogni e Valentini, erano caduti in uno scontro di pattuglie avanzate, ma non ne vide le salme. In definitiva il Finestra si protesta innocente, spiegando che le ferite rilevate sui cadaveri potevano essere attribuite a speciali armi automatiche tedesche, usate in quell'azione e dal tiro ultrarapido, con effetti laceranti.

Viene quindi sentito il principale teste d'accusa, il comandante partigiano Giulio Comino il quale, confermando le precedenti dichiarazioni, afferma di aver visto l'imputato presente, fin dalle prime ore del mattino, all'inizio del combattimento di Cardello. Tale constatazione oculare egli fece stando ad un centinaio di metri di distanza per mezzo del cannocchiale. Il processo sarà ripreso stamane.

Continuano le elezioni delle Commissioni interne

Si sono svolte le elezioni delle C. I. in due minori sezioni della Fiat, la Ricambi e la Recuperi metallici, con i seguenti risultati:

Fiat-Ricambi. - Operai: comunisti voti 275 (2 seggi), liberi lavoratori 98 (1), fusionisti 98 (1), indipendenti 77 (1), autonomisti 53 (0 seggi). Impiegati: comunisti 41 (0 seggi), liberi lavoratori 100 (1), fusionisti 63 (1).

Recuperi metallici. - Operai: comunisti 103 (2 seggi; 3 nel 1948); liberi lavoratori 28 (1 seggio; 0 nel 1948): anarchici 37 (1); socialisti 12 (0). Impiegati: liberi lavoratori 30 (0 seggi; 1 nel 1948): indipendenti 1ª lista 27 (1 seggio; 0 nel 1948); indipendenti 2ª lista 20 (0).

Alla **Nebiolo - Amministrazione**, due seggi spettano ai liberi (63 voti) e due ai comunisti (66 voti). Alla **Nebiolo-Ghisa** i comunisti hanno ottenuto 4 seggi e i liberi 1.

Tra copiose bevute all'osteria cede la sua casa a vile prezzo

Di una singolare accusa doveva rispondere ieri alla Sezione VIII del Tribunale l'agricoltore quarantenne Giovanni Falchero di Michele, da S. Ambrogio di Susa. Egli era imputato di aver circuito il compaesano Felice Oliva, di 60 anni, abusando delle sue minorate condizioni psichiche a causa di una grave e inveterata forma di alcoolismo cronico, per indurlo a vendere la casa.

Il Falchero, che non ignorava l'infermità del povero vecchio, decise di trarne profitto, accelerandone il processo intossicativo col favorire l'ingestione di sostanze alcooliche, mediante l'offerta di solenni e interminabili bevute alle varie osterie di S. Ambrogio. Finchè un giorno manifestò all'Oliva il proposito di voler acquistare un suo fabbricato rustico per il prezzo di 30 mila lire, ben sapendo come lo stabile valesse almeno il quadruplo. L'Oliva, incapace di discernimento per le note ragioni, e già debitore di prestiti [illegible] in precedenza dallo scaltro amico, accettò senz'altro la rovinosa proposta, acconsentendo al regolare trapasso della proprietà. Il Falchero gli versò la differenza del prezzo pattuito, alcune migliaia di lire, che l'Oliva si affrettò a convertire in altrettante bottiglie di vino, riducendosi al punto di dover essere ricoverato al [illegible]comio.

Frattanto, il Falchero, nel tentativo di mascherare l'atto fraudolento, si affrettava a cedere, per lo stesso prezzo, lo stabile surrogato al vecchio demente, ad un altro compiacente compratore. Quando la moglie dell'Oliva, Corinna Boria, ed il figlio vennero a conoscenza dell'inganno, sporsero denuncia ai carabinieri di Avigliana, costituendosi poi P. C.

Il Tribunale (Pres. Invrea, P. M. Benedicti, canc. Cipolla) ha condannato il Falchero, che era difeso dall'avv. Luigi Durand, per circonvenzione d'incapace, a 2 anni di reclusione e 5 mila lire di multa, applicandogli il beneficio del condono per l'intera pena.

Meraviglie della tecnica alla Mostra della Meccanica

Pochi giorni sono passati dalla chiusura della «Mostra d'Occidente» e già un'intensa attività ferve nuovamente nel palazzo di «Torino Esposizioni». Gru mobili e fisse, autotrasportatori, derivatori elettrici, carrelli sono entrati in funzione tra il Valentino, le aziende industriali e gli scali ferroviari. Si prepara la nuova edizione della tradizionale Mostra dell'industria meccanica, la rassegna che annualmente presenta quanto di meglio si produce in Italia nel campo metalmeccanico ed elettromeccanico.

A questa IX Mostra delle meraviglie tecniche saranno esposti pratici apparecchi televisivi riceventi e i sistemi trasmittenti americani e francesi. Una torre girevole lascierà scorgere sullo specchietto del Radar — il vigile occhio radiomeccanico del navigatore aereo — gli ostacoli creati dalle colline torinesi. Un grandioso plastico di circa 10 m. di lunghezza riprodurrà il nuovo aeroporto di Torino.

Al settore delle invenzioni, infine, il pubblico potrà ammirare non solo disegni o relazioni ma le macchine già realizzate, o almeno i loro modelli, in funzione.

BORSE

La settimana si apre con un mercato svogliato. Il tono di lieve debolezza tende ad accentuarsi verso metà Borsa, mentre gli affari si riducono al minimo. Con l'approssimarsi del listino qualche vendita è accolta malamente dal mercato, che chiude presentando regressi generali di una certa entità. Offerte le Venchi Unica e le Ionia. Titoli di Stato ben tenuti nel settore dei Consolidati, lievemente cedenti nel settore dei Buoni del Tesoro.

Dopoborsa azionario ancora intonato a modesta debolezza.

	1	2		1	2
Ren.02	73 —	73 —	Italia	35 40	35 —
Ren3½	78,70	78 70	Savigl.	730 —	735 —
» f. a.	78 60	78 60	» 7%	90 50	90 50
Red3½	75 825	75 875	Nebiolo	380 —	380 —
» f. a.	75 75	75 90	Incet	202 —	202 —
Ren5%	99 925	100 —	Mont.	1635	1600
» f. a.	100 —	100 —	Pirelli	567 —	555 —
Red5%	96 30	96 50	Ilva	270 —	263 —
» f. a.	96 25	96 50	Ansald	44 —	44 —
Ric3½	75 20	75 10	Viscosa	6105	5970
» f. a.	75 20	75 20	Fibre t	2570	2510
» 5%	96 10	96 40	Cir	1925	1950
» f. a.	96 45	96 50	Snia	590 —	582 —
Bt50-I	99 95	99 [illegible]	Ansie	1292 5	1265
» 50-II	99 85	99 80	Rum.	83 —	80 —
» 51-I	100 60	100 65	M.pesi	2170	2040
» 51 II	97 75	97 60	Montinf	213 —	208 50
Sta. 50	99 75	99 75	Zucch.	740 —	740 —
Fer3%	69 —	69 —	Unica	199 75	185 —
Irl 4½	92 50	92 50	Cert.It.	1840	1780
Irm4½	100 —	100 —	Burgo	3560	3250
Iri4½	179 —	179 50	Forn.R.	3500	3500
Tor4½	[illegible]	[illegible]	Ster7%	96 50	96 875
»5%53	84 75	84 75	Toro F	700 —	698 —
»5%37	84 50	84 50	N.A.I.	6900	[illegible]
S.Paolo	91 —	91 —	Stella	78 —	77 —
» 4%	92 50	92 50	Valdar.	3850	3750
» 3,5%	79 75	79 75	Mer. S	796 —	796 —
Neb5½	81 —	81 50	Sade	1060	1040
» 7%	97 50	97 75	Sarda	51 —	51 —
Fiat 5	103 —	103 —	Ferrar	460 —	380 —
Olivetti	102 12	102 25	Stam	250 —	250 —
Tel.7%	95 —	95 50	Wed.	485 —	480 —
Cent7%	96 25	96 75	Param.	380 —	380 —
Pirel.5	[illegible]	[illegible] 50	Gilard.	520 —	520 —
» 6%	95 —	95 —	Frigo	115 —	110 —
A.Gen.	6750	6460	Saffa	890 —	875 —
» Toro	8225	8175	Lin.gau	605 —	600 —
Medit.	1950	1900	Talco	5850	5500
Merid.	2410	2370	Bergam.	10.050	9950
Ter. M.	109 50	106 —	Colon.	2485	2500
Italgas	28 —	27 25	Pinas	850 —	810 —
Sip	931 —	926 —	Lanza	3000	2975
Terni	264 —	263 —	Amiata	1310	1310
P.O.E.	430 —	420 —	Acq.P.	1550	1500
Unes	395 —	386 —	Florio	280 —	280 —
Stet	3839	3810	Beni S	3375	3375
Bass	1719	1740	Silos	5200	5200
Marelli	505 —	505 —	Riesen.	5050	4900
Fiat	896 —	888 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 632; Svizzera 146,25.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 9000-9100; marengo 7450-7500; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 686-690; franco svizzero 159-161; franco francese 169-171; oro fino 1160-1170; argento 18-18,50.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Nazionale; Olimpia; Doria; Titania; Manzoni; Hollywood; Mignon; Adua; Sociale, Spezia; Lingotto; Eridano; Colosseo.

Il cadavere d'un neonato fra i detriti d'una roggia

Un macabro rinvenimento è stato fatto qualche giorno fa da due legnaioli sulla montagna di Condove, nella zona di Campo Rosselio. Il cadaverino di un neonato di sesso maschile era incastrato tra il pietrame d'una roggia. Il referto del medico condotto di Mocchie accertava che la morte era avvenuta per annegamento. Il cadaverino era nudo e di colore cianotico, ma in perfetto stato di conservazione. Non sarebbe quindi esclusa, a determinare la morte del neonato, l'azione di un veleno. La minuscola salma è stata tumulata provvisoriamente nel cimitero di Mocchie.

Le indagini, iniziate sollecitamente dai carabinieri di Condove, non hanno dato finora chiari risultati. Non si esclude tuttavia si tratti d'infanticidio commesso da persone che non sono del luogo, ma ivi trasferitesi per [illegible] ad [illegible] il loro orribile proposito e per disperdere le loro vere tracce. Certo è che la madre snaturata non può aver agito da sola. La zona è impervia e il luogo del rinvenimento dista due ore di cammino dall'ultima località abitata. Si presume quindi che il complice sia un uomo, che ha recato con sè il piccolo fardello contenente il neonato. Interrogati, i contadini dei dintorni hanno escluso di aver visto sconosciuti passare in quei giorni.

Due ciclisti investiti sono in fin di vita

Alle 13 meno 10 di ieri alcuni operai che transitavano a piedi per corso Galileo Ferraris, oltre la Piazza d'Armi, scorgevano, poco prima della piscina comunale, un uomo disteso a terra, con il viso insanguinato: una larga ferita gli attraversava il cranio. Qualche metro più in là era una bicicletta rovesciata.

Gli operai tentavano di sollevare l'uomo, ma s'accorgevano che le sue condizioni erano gravissime. Accorreva un vigile urbano, il quale fermava subito una macchina di passaggio. L'infelice veniva caricato e trasportato con la massima velocità all'ospedale Mauriziano. Qui i medici lo giudicavano in pericolo di vita, causa il parziale sfondamento della volta cranica. L'agente di servizio non riusciva ad identificarlo, in quanto il poveretto era completamente sprovvisto di documenti. Nelle tasche dei pantaloni (l'uomo era sprovvisto di giacca) non v'erano che un fazzoletto e poche decine di lire. Attive indagini sono in corso: si pensa tuttavia che lo sconosciuto (dall'apparente età di 50 anni, vestito modestamente) sia stato vittima di un investimento.

Poco dopo, in corso Stupinigi — quasi alla stessa altezza, cioè nei pressi della piscina comunale — il 40enne Sebastiano Calarsa, abitante in via Industria 20, a bordo di un ciclomotore, veniva investito e gettato violentemente a terra da un'auto. Il Calarsa compiva un volo pauroso e ricadeva sull'asfalto, producendosi gravi ferite al capo. Anch'egli era ricoverato al Mauriziano con prognosi riservata.

Una tabaccheria svaligiata

A Ciriè l'altra notte ignoti ladri, sono penetrati nella tabaccheria di Francesco Novero in via XXIV Maggio 9 e l'hanno svaligiata.

Un padrone poco raccomandabile

Per poco non lo strozzò

E' stato ricoverato ieri sera alle 21,30 il diciannovenne Angelo Bollea, seriamente ferito alla gola in seguito ad un diverbio avuto con il proprietario di un baraccone del Luna Park di corso Novara.

Il giovanotto è operaio, ed i suoi guadagni sono modesti. Perciò egli da qualche tempo aveva trovato un lavoro supplementare alla sera, aiutando il proprietario di un baraccone. Ieri sera egli si era presentato a costui, pregandolo che lo esonerasse dal consueto lavoro. Non si sentiva bene ed avrebbe voluto andare a dormir presto.

Il proprietario si adontava come per un affronto personale, e cominciava ad inveire contro il disgraziato. Poi, improvvisamente, passava alle vie di fatto, lo colpiva ripetutamente con un sandalo sul capo, e, agguantandolo per il collo, tanto lo stringeva da spezzargli una cartilagine del «pomo di Adamo».

Portato all'ospedale, il Bollea non era più in grado di parlare, e per spiegare come erano andate le cose, dovette raccontarle per iscritto.

Il questore Ramella in pensione

L'ex-questore di Asti, dott. Francesco Ramella, collocato a riposo, dietro sua domanda, e molto noto a Torino dove era stato comandante della Squadra Mobile e ove aveva compiuto la sua carriera nell'amministrazione di P. S., ha iniziato ora la carriera forense.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO BERTOLA. Fondato nel 1889, Via Po n. 8, Torino. Telef. 42-549. Iscrizioni ai Corsi Diurni e Serali di: Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico, Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'Istituto Bertola, con una provata esperienza di oltre 60 anni ed una seria organizzazione offre le seguenti possibilità: ricupero anni di studio; mutamento ordine de gli studi e cioè passaggi dai classici ai tecnici e viceversa. Convitto-Semiconvitto. Facilitazioni. Riduzione ferroviaria e tranviaria.

ISTITUTO VIRGILIO PARIFICATO, via Giannone 5 (piazza Solferino) Tel. 46-271. Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico. Sono aperte le iscrizioni.

MOBILI FINO A 18 RATE. Senza aumento e con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi, camere Novecento L. 38.000. Rustiche da L. 88.000. Chippendal, Luigi XVI, Settecento. Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli, al Mobilificio Subalpino in via Barbaroux 11.

TU NON CONOSCI NAPOLI. Non dimenticare recandoti a Napoli, di ammirare la terrazza superpanoramica, gustare la magica cucina e la «pizza c'è segreto» al Ristorante Internazionale d'Angelo in Via Aniello Falcone al Vomero. Tel. 13-334, altrimenti il tuo viaggio non ha alcun scopo.

RICORDATE Mobilificio Piemontese, via S. Tommaso 8 (cortile). Tinelli 25.000 sale rinascimento 65.000, camere letto rinascimento 87.000 e 190.000, barocco 84.000. Specialità barocco piemontese e veneziano. Assortimento completo in rustico. Facilitazioni.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94, tel. 23-743. Negozio vendita c. Giulio Cesare 99. Tel. [illegible]. Sofà letti, salotti, poltrone, poltronaletto, divani [illegible]. Vendita rateale. Tram 10, 14, 16.

I BIGLIETTI DA MILLE sono sempre biglietti da mille, ed il Mobilificio dei Mille ve li valuta sempre con grande rispetto vendendovi i mobili classici ai prezzi migliori. Via dei Mille 10.

«DELSARTO» SOPRABITI - IMPERMEABILI di tutte le migliori marche per signora e per uomo. Esclusività super-impermeabile «Keystone». Via Roma 383 angolo Piazzetta Chiese.

MOBILIFICIO ROMA, Berthollet 16. I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere, tinelli rustici, salotti, poltrone letto, divani 1-2 piazze. Facilitazioni.

LA «GEMMA» SPLENDE in piazza Castello 71 con la luminosità dei suoi prezzi convenientissimi per i suoi mobili solidi ricercati da tutti. Vendita rateale.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 4. Consegna gratuita in provincia.

MOBILI ARTIGIANI, Corso Vittorio Emanuele 18. Troverete vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazione.

MOBILI ultime creazioni. Garanzia, serietà. Vendita anche a rate Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 2 ang. v. Milano t. 40-808.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica Esposizione via Belfiore angolo via Galp. Caluso. Facilit. pagamento.

MOBILI eleganti e comuni a pagam. rateale fino a 30 mesi troverete al Mobilificio Lombardo, via Campana 15 ang. Pr. Tommaso, Telef. 61-300

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12: Musiche da film - 12,25: Quelli giovani - 13,25: Canzoni - 13,36: Orchestra - 13,55: Arti - 14,20: Borsa di Torino - 16,55: Previsioni del tempo - 17: Per i più piccini - 17,50: Ai vostri ordini - 18: Musica da camera - 18,50: Musiche brillanti - 18,55: Orchestra - 19,25: Effemeridi radiofoniche - 19,35: Il contemporaneo - 20,33: Roma di sera - 20,40: «Falstaff» di Giuseppe Verdi.

Rete Rossa — Ore 13,36: Organo elettrico - 13,50: Motivi da operetta - 14,20: Orchestra - 14,50: Cinema - 16,55: Previsioni del tempo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Canzoni americane - 18,35: Musica per 2 pianoforti - 18,50: Romanzo sceneggiato: «Cime tempestose» di Emily Brönte - 19,35: La voce dei lavoratori - 19,50: Attualità sportive - 19,56: Orchestra - 21,05: Nel firmamento musicale americano - 21,35: Poesie d'ogni tempo - 21,50: «Basta che c'è 'o sole» di Diego Calcagno - 22,30: Orchestra - 22,55: Panorami d'America.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima +26,2; minima +11,5; media +18,9; umidità 57%; pressione 741,5; venti deboli vari; cielo sereno.* — Previsioni: *tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso; visibilità mediocre al mattino per foschia od anche nebbie, e in progressivo miglioramento; venti deboli vari o calmi; temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Deteglio Anna m. Tinivella, a. 64, p. Statuto 14; Di Benedetto Michele di Mariano, a. 56, v. Tenaria 38; Chiotto Giovanna ved. Borsello, a. 75, v. Chiesa Salute 48; Piassio Alfredo fu Domenico, a. 69, v. Lucento 49; Campra Lorenzo fu Giovanni, a. 68, v. Cesalpo 2; Bruno Caterina ved. Rollo, a. 87, v. Stati Uniti 8; Facta Quirino fu Luigi, a. 60, v. V. Carrera 2; Annovati Teresa ved. Allos, a. 72, c. Vercelli 121; Mazzoglio Rosa fu Pietro, a. 86, Cottolengo; Garigilio Giuseppe fu Carlo, a. 69, Mauriziano; Zotti Giulia m. Rosseo, a. 82, S. Luigi; Ferrero Marisa di Giovanni, a. 1, Koelliker; Nota Paolo fu Bartolomeo, a. 72, Med. Legale; Quaranti Stefano fu Stefano, a. 50, S. Salvario; Ferrero Domenico fu Giuseppe, a. 66, San Giovanni; Bono Rodolfo fu Giorgio, a. 28, Molinette; Caprinetto Margherita ved. Carmine, a. 77, v. Bevello 4; Olli Emma m. Schiaparelli, a. 72, v. Villa Della Regina 21; Faolino Maria ved. Caranzo, a. 87, v. Siena 52; Palumbo Francesco fu Luigi, a. 85, v. Barge 5; Comello Ines fu Augusto, a. 48, v. Mazzini 10; Martini Angela m. Mussolero, a. 65, c. Ferrucci 72; Raimondo Teresa ved. Balma, a. 76, v. Brandizzo 25; Goffe Adele ved. Guglielminetti, a. 89, v. Demina 2; Benotto Caterina ved. Carolia, a. 84, v. Parma 27; Vignola Luigia fu Natale, a. 80, v. M. Polo 7; Gerri Giovanni fu Pietro, a. 74, v. Berthollet 42; Gesia Mario fu Ettore, a. 42, S. Giovanni; Guglielmotto Giovanni fu Giuseppe, a. 65, Mauriziano; Rosso Umbertina di Agostino, a. 3, Am. di Savoia; Revelli Paolo di Ugo, a. 13, Id. Reg. Margherita; Prelle Giuseppe di Secondo, a. 28, Molinette; Ferrando Ernesto fu Francesco, a. 53, Med. Legale; Braigo Margherita m. Berasan, a. 89, S. Giovanni; Balbo Mossello Domenica m. Benedetto, a. 27, S. Luigi.

Morti 35 - Nati 29 - Matrimoni 30

SPETTACOLI

Ultima di *Tannhäuser* al Teatro Nuovo.

Questa sera alle 21 al Teatro Nuovo, a prezzi ridotti, terza ed ultima dell'opera *Tannhäuser* di Riccardo Wagner. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Herbert Albert, regia di Domenico [illegible]. E' garantito lo speciale servizio tramviario alla fine dello spettacolo. Prenotazioni e vendita posti al salone de *La Stampa* di via Roma angolo via Bertola.

Al Carignano: *Joe il rosso*

La Compagnia Carraro-Zoppelli ha esordito con una «ripresa» di Dino Falconi: «Joe il rosso». Gli applausi che ad ognuno dei 3 atti hanno salutato il lavoro e gli interpreti hanno dimostrato che — la favola — di stampo gangsterico, e qua e là un po' farsesco, ma illeggiadrita da tocchi amabili — non ha perduta la sua freschezza. Segnalati, in un buon assieme, la Zoppelli, il Carraro e la Brignone, Nico Pepe.

Stasera alle 21 *La donna del ritratto* di V. Caspary e G. Sklar (novità); seguirà *Collaboro* di Giovanni Mosca (novità).

Domani sera 5, ore 21 *Monsieur de Falindor* di Manoir e Verhille (novità). La vendita dei biglietti nel Salone de «La Stampa».

AL TEATRO ALFIERI. — Continua la «rivista» sulla pista di ghiaccio costruita sul palcoscenico del Teatro con i migliori sciatori e parodisti.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Prosa Carraro-Zoppelli ore 21: «La donna del ritratto» di Caspary e Sklar. Novità e «Collaboro» di G. Mosca. Novità.
Alfieri: 21 «Ice Revue». Rivista sul ghiaccio.
Teatro Nuovo: ore 21 ultima a prezzi ridotti di «Tannhauser» Mº Herbert Albert.
Metropolitana (v. Roma) «Ho sposato una strega».
Mostra Naz. d'Arte Palazzo Chiablese (p. S. Giovanni), ore 15-19.
Club La Florida: p. Solferino tel. 40-622: 17 matinè, 21-1; Orch. Pepè-Latini, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club Golto 3 t. 682-470 21-1 due Or. Ortuso, Balocco, c. Martorana Broglia Cortesi Mezzo.
Castellino: ore 17-21 Orch. G. Orsatti, c. N. Colombo, J. Marengo.
Gin Gin Porta Susa tel. 414.[illegible]9 ore 21 Orch. Caramia c. Elio Lotti.
Sala Gay. Dall'8 ottobre Orch. Angelini. Trattenim. ore 17 e 21.
Tavernetta Bar Scatt[illegible] v. Amendola 10 Present. Danze e Attraz.
Principe: t. 76-961, Marcello Zone[illegible] solisti, c. [illegible]-Araldo.
Sala Gaudio: 16 e 21 danze, Orch. M.o Bertone. Scuola di ballo.
La Serenella: 21 Orch. Cominatto; c. Antonio Vasquez. Serata premi.
Plateau Dancing Lutrario, Inaugurazione. Nuova ambientazione.
Augustus: 17-21 Orch. Canessa.
Montecappuccini: 21-24.
Salette: 21 Marina, c. Carlevero.
Alhambra Nizza 60: Orc. Mulazzi.

SMERALDO CLUB DANZE stasera annunzia l'attesissima serata delle Ditte *Fenoglio* (Pan Belmonte) e *Riccadonna* (Spumante). Sorteggio più omaggi a tutti.

PRINCIPE DANZE Serata in onore delle Vespiste partecipanti concorso elezione Miss Vespa di Stresa.

AUGUSTEO DANZE Ore 17 Inaugurazione THE UNIVERSITARI

L'IDEAL BAR DANZE *Piazza Statuto ang. c. Beccaria* (tel. 59-470) annunzia per venerdì 7 ottobre la ripresa degli eleganti e simpatici trattenimenti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il vendicatore di Jess il bandito». Technicol. con Gene Tierney e Henry Fonda.
Astor: «La fossa dei serpenti» con Olivia De Havilland. Vietato minori anni 16.
Corso: «Ambra» Supertechnicolor Linda Darnell, Cornel Wilde. U. 22
Doria: «La porta d'oro» C. Boyer, O. De Havilland, P. Goddard.
Lux: A. 14 «Il cielo può attendere» tech. G. Tierney, Don Ameche
Metro-Cristallo: «Odissea tragica» Mont. Clift. Matt. 10,30 a L. 135.
Reposi: «Ambra» Supertechnicolor Linda Darnell, Cornel Wilde U. 22
Torino: «La dama di Montecristo» Sonja Henie, Michael Kirby Ap. 14
Vittoria: «Il mago di Oz» technicolor. J. Garland, F. Morgan.
Alexandra: «Fabiola» M. Morgan, M. Simon, G. Cervi, G. Nicchi.
Alpi: «Nuovo Robin Hood».
Arision: Allegri gemelli. Crik-Crok.
Augustus «La donna senza amore» con Glenn Ford, Evelyn Keyes.
Faro «Mister Winkle va alla guerra», Edward G. Robinson.
Hollywood: «La donna senza amore» con Glenn Ford, Evelyn Keyes
Ideal: «L'ultima carica» e Varietà Internazionale 16,15 e 21,15.
Lamarmora v. Cernaia 14 t. 40-606 «Nick Carter» Walter Pidgeon.
Massimo: «Agguato sul rapido».
Nazionale: «La strage di Alamo».
Principe: «Il gran premio» techn. Mickey Rooney, E. Taylor. Ult. 22.
Statuto: «La strage di Alamo».
Esperia: Arrivederci papà (Bechi)
Imperiale: «Ombre di Broadway» e «A. [illegible]ziato» e Varietà.
Italia: «Contrabbandieri mare».
Vinzaglio: «Il diavolo nero».
Asti: «Pifa e arena». Totò.
C.O.R., v. S. Francesco da Paola 42 «Domani saranno uomini» A. 19,30
Mignon «Nessuno fuggirà». Var.
Olimpia: «Il grido della terra».
P. Nuova: Ribelle del West. Young.
Regina Hellzapoppin in Grecia. V.
Romano: «Danzatrice Singapore» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
S. Palco: «Cercatori d'oro» Bob Hope, B. Crosby, Lamour. A. 19,30.
Eliseo: «Le 2 orfanelle». Valli.
Frejus: «Le spie». George Raft.
S. Paolo: «La moglie ricca».
Belgio: «Sangue all'alba».
Corallo 80-561: Taverna del porto.
Eridano: «Grande strada bianca»
Gropa: «Atterraggio forzato».
Radium: Città del jazz. Riv. 21,30.
V. Veneto: «Azzardo» P. Goddard.
Astra Scheherazade tech. De Carlo Bernini Matrimonio affare privato
Excelsior: «Nick Carter» Walter Pidgeon e Rita Johnson.
Odeon: «Città rubata» e «Una missione pericolosa», 2 film.
Star: Terrore di Chicago. Bogart.
Adua: Daniele fra pellirosse. Var.
Brescia Luce che si spense Colman
Fortino: Prima che m'impicchino.
Nord: Segreto medaglione. L. Day.
Palermo La lucciola. J. Mc Donald
Sociale: «A sud di Panama».
Colosseo: «Notte ha mille occhi».
Italia: «Frusta nera di Zorro».
Moderno: «100.000 dollari» ed «Eroi della pampa», 2 film.
Piemonte: Duello S. Antonio. Col.
Spezia: «Notte di bivacco».
Apollo: Uomini città dei ragazzi.
Diana: Anime in delirio. Crawford
Dora: «Suez» Tyrone Power.
Edera Passato è sempre presente.
Lucento: «Duello cinese».
Roma: «A sud di Suez» G. Brent.

ORDINE MAURIZIANO VENDITA PIANTE

Nei giorni di giovedì 20 e 27 ottobre alle ore 8,30 negli Uffici dell'Ordine — via Magellano, n. 1 — avrà luogo l'asta pubblica per la vendita di lotti di piante a Stupinigi, S. Antonio di Ranverso, Staffarda, Scarnafigi.

Per informazioni rivolgersi agli Uffici dell'Ordine.

Un capo ameno

A Venezia, traghettando per la Salute o per Santa Maria dell'Angiolo, l'occhio mi cadeva spesso, in quelle stupende giornate di sole delle quali fu prodigo lo scorso settembre, sul palazzo che appartenne alla vedova di Fortuny, veneziano adottivo, il cui nome è specialmente legato al gusto di tutta un'epoca.

Di fronte al Grand Hôtel e al mirabile palazzetto Desdemona, a pochi passi dalla chiesa della Salute e dalla romantica chiesetta di San Gregorio, il palazzo Fortuny con la facciata rosea dai riflessi madreperlacei, è fra i più belli di Venezia. Dicono che la signora Fortuny, sorella di Raymondo de Madrazo e cugina di Rafaël de Ochoa, celebri «dandys» di quei tempi, amicissimi, fra l'altro, di Marcel Proust, lo acquistasse con il ricavato della vendita di un solo quadro. E da Parigi ella portò nel palazzo del Canal Grande le sue preziose raccolte di maioliche ispano-arabe e i suoi Goya. Un inestimabile tesoro col quale adornò quelle sale dove visse insieme a una sorella nubile non più giovane che assomigliava, dice Jacques Emile Blanche nelle sue memorie, a una figurina dei «Capricci» di Goya. La zitella, molto intelligente ma forse un poco tocca, passava il tempo a nutrire i gatti e i cani randagi del quartiere di S. Trovaso, lasciando ai topi l'assoluta padronanza delle cantine e delle rimesse per le gondole. E i piccioni, i passeri della laguna accorrevano ogni giorno agli affettuosi richiami della Señorita che preparava per loro, nel cortile della casa, chiuso e fiorito come un «patio», squisiti manicaretti su preziose stoviglie.

L'ombra fuggente di cotesto personaggio un po' fiabesco mi sembrava di vedere certe notti, attraversando la piazzetta di San Gregorio, per rientrare a casa in Ca' Querini. E dietro ad essa, un'altra ombra veniva a tenermi compagnia nel profondo silenzio, rotto soltanto dal mio passo: quella del pittore inglese Walter Sickert, detto il Corot di Dieppe, che della zitella Fortuny s'innamorò perdutamente. Originale e capo ameno, uno degli ultimi stravaganti dell'epoca vittoriana ed edoardiana, è un peccato non esista una biografia degno di un così estroso personaggio. Blanche che lo conobbe bene e lo stimava artista squisito («col tempo, dice di lui, la sua tavolozza whistleriana s'era chiarita, il disegno che, nell'architettura, ricordava Degas, Forain e Canaletto, si era sciolto da antiche influenze; ma la sua vita tutta eccessi, anticonformista, fu una costante sfida alla ragione»), Blanche, pittore affabile ma scrittore acre e mordente, avrebbe potuto scriverla. Non lo fece, forse per mancanza di tempo o per indolenza. Ed è, ripeto, un peccato. Le poche pagine che egli dedica a Sickert nelle sue memorie, con quel tanto che riportano di lui, del suo vivacissimo ingegno, delle sue doti di pittore, di giornalista, di critico d'arte, di polemista e, infine, del suo pittoresco modo di vestire e di vivere, aggiungono rimpianto al rimpianto. Oggi che il mondo è diventato tutto grigio e monotono si sente più che mai la mancanza (almeno a me capita), di questi eccentrici che portavano nella vita e nel costume una dolce follia, temperata dalla grazia e dall'eleganza. I quali, pur andando contro corrente, mettendosi volentieri in maschera non tanto per distinguersi quanto per rompere l'uggia dell'esistenza, finivano quasi sempre col rientrare nella regola, almeno in una certa regola.

Sickert, tornando a lui che di cotesti eccentrici fu un po' il re, trascorse la più parte della sua lunga vita fra Dieppe e Venezia. A Londra non andava che per leticare o polemizzare con i membri della Royal Academy di cui fece parte, ma poi dette le dimissioni, disgustato. O per dipingere dal vero scene della minuta vita cittadina, interni di «music halls», di circhi equestri, di teatrini periferici. Quando gli veniva l'estro, piantava in asso compagnie di amici, ospiti di riguardo. E per scusarsi, mandava di laggiù, da uno di quei teatrini, circhi, caffè-concerto, un telegramma: avrebbe lavorato fino alla fine dello spettacolo. Ma Londra e gli inglesi, in fondo, poco gli piacevano. E provava un gusto matto a stupirli, a lasciarli senza fiato. Un giorno si presentò a un *garden party* a Buckingham Palace, con una vecchia giacchetta a quadretti grigi e marroni, un cappello a cilindro e un ombrello aperto, bianco foderato di verde. Lo scambiarono per un matto e gli chiesero, sorridendo, se non fosse lì per recitare una commedia. In questo caso aveva confuso il palazzo di Sua Maestà con il London Pavilion. Ma un aiutante di campo lo riconobbe e lo fece entrare. E il Re gli andò subito incontro, cordialissimo e niente affatto stupito.

A Dieppe, invece, Sickert era di casa. Nessuno si meravigliava più di quello strano tipo che aveva l'aspetto di un lord, vestito ora come un pescivendolo ora come un gran signore, sbarbato di fresco o con la barba di dieci giorni, che si aggirava in compagnia di bellissime donne o si rintanava, solo e scontroso, nell'angolo più buio d'una gargotta, a fumar la pipa. Nessuno faceva più caso alle sue apparizioni e sparizioni improvvise, alle sue mirabolanti trasformazioni che lo facevano sembrare volta volta vecchio decrepito e giovanissimo, serio e comico, burbero e amabile.

Ma Venezia fu il grande amore di Sickert. (Parlava veneziano come il rematore del suo *sandalo*). Venezia e la Señorita Fortuny, fiorellino azzurro nella commedia di questo Don Giovanni, che teneva un po' di Childe Harold un po' di un personaggio dickensiano. E dell'epoca veneziana sono le sue opere più felici, *Il palazzo dei Dogi*, *La piazzetta*, *La facciata di San Marco*.

A Venezia gli piaceva vivere, disegnare, dipingere, ritrovava il suo genio, si sentiva ringiovanire. Come dimostrano le sue lettere, bellissime, di quegli anni con le quali dava notizie di sè agli amici, informandoli dei pettegolezzi mondani, delle conoscenze fatte, delle cose viste, di chi partiva o arrivava, dei tè poliglotti in casa Fortuny, con i pasticcini croccanti e profumati, i bicchieri di Xérès, le belle veneziane e la cara matta, persa intorno alle sue bestie randage.

Walter Sickert morì nel 1942. Aveva ottantaquattro anni. A Venezia nessuno, credo, si ricorda più di lui.

Adolfo Franci

Dopo le grosse pazzie dell'estate

CAPRI SI RISVEGLIA con la bocca un po' amara

Rifioriscono discrezione e cortesia; è la stagione della gente amabile che conversa di cose spiritose e inutili

(Dal nostro inviato speciale)
Capri, ottobre.

E' ritornata la stagione dolce, quella del sole benigno e delle luci tenere nei colori di autunno. E' la stagione in cui il mare è mite e nell'aria gentile rifioriscono le cerimonie dei bagnini, degli osti e dei mercanti per le vecchie conoscenze: "Bene arrivato, signorino, che bella idea la vostra venire questo mese". Il calzolaio lascia la bottega, il profumiere, il sarto, il parrucchiere scendono incontro alla bella donna ritornata per la strada: "Come la trovo bene, signorina; la aspettavamo adesso che è passato agosto". E' la stagione della cortesia e dell'eleganza. Fra qualche giorno rivedremo in piazza le signore con gli ombrellini di tulle rosa ed i guanti di trine, signore pallide con abiti da pomeriggio e tacchi alti ai tavolini del caffè degli snob che si sono appartati nelle ville dalla notte del solstizio all'equinozio, durante i mesi colmi del turismo.

Chiassose stravaganze

Salgono adesso dal "Fortino" gli ospiti scelti da Mona Williams, la favolosa americana che ha una splendida villa tra i cipressi con la spiaggia privata e una piccola riserva di mare tra Marina Grande e i bagni di Tiberio. Discende adesso in piazza il duca Paolo G., l'uomo di cui si dice che partì da Capri quando l'isola fu invasa da giornalisti e poliziotti per l'arrivo di Margaret: "In queste compagnie non mi ci trovo", diceva il duca senza spiegare a chi alludesse, se ai cronisti, alla principessa o agli agenti dell'ordine, e ciò appariva di una grande eleganza. Arriva in piazza il vecchio Norman Douglas, rubizzo, asciutto, temperamento di bevitore, e dà notizie sull'Inghilterra e la sterlina svalutata: "Il mio popolo è troppo denutrito per poter fare la rivoluzione". Ricompare Edwin Cerio, patriarca di Capri, dotto in botanica, ingegnere navale, alunno delle Muse e genitore di una pittrice di molta grazia: sempre vestito all'uso cittadino con cravatta, cappello e correttissimo gilet tra la folla sportiva degli sbracati e scamiciati, può finalmente ricominciare il suo discorso sulla cultura: "Mi vuol fare l'onore di una visita al centro di studi che ho fondato? Qui vicino alla chiesa, nel mio palazzo".

E' questa l'aria della Capri che fra settembre e ottobre si risveglia come dopo una sbornia, con la bocca un po' amara ed un residuo di vergogna per le follie di massa estate, quando i turisti e i villeggianti la riempivano di chiasso, la sporcavano coi resti delle colazioni al sacco, ne affollavano le strade volgarmente disinvolti con berretti di tela a spicchi bianchi e rossi come i fantini, con cappelli di paglia con la scritta "Capri" sul nastro, camicette fuori dei pantaloni, e donne grasse, bianche, pronte alle stupide risate. Comitive di svizzeri hanno percorso in branchi l'isola, e sembravano pecore di greggi transumanti. Un giorno quattro americani si dipinsero in rosso sul petto ignudo il nome "Capri", e lo esibivano fino alla sera. Una signora di Milano diede un ballo "in viola". Un gruppo di svedesi candidamente si ostinava a rifiutarsi di pagare il barcaiolo: "Italiani imbroglioni, ci dovreste ringraziare che veniamo fin qua". Un industriale di Avellino bandì una festa "in giallo". Si sono visti dei tedeschi per la prima volta dopo la guerra, molti francesi, qualche argentino. Una signora inglese organizzò un ballo cinese, e un grande invertito invitò i suoi amici ad una festa in costume da antichi romani.

Sono anche venuti cineasti, divi e comparse del cinematografo e il comico Totò. Anzi la storia della stagione comincia proprio col suo film, che ha offerto un buon spunto ai maldicenti: in una scena il comico si getta in mare tutto vestito per ripescare un portafogli. Nasce un equivoco: Totò è creduto un ricco stravagante che vuol lanciare una nuova moda, e allora chi è vestito si getta in mare e chi è spogliato si riveste per bagnarsi a sua volta, in un momento in acqua le camicie e le giacchette si gonfiano e si stendono. Galleggiano gli snob come ninfee. Gli spettatori a questo punto rideranno divertiti, persuasi che il regista abbia colto nel segno rappresentando il vero senso di Capri che per molti sarebbe appunto un compromesso tra la sciocchezza e la buffoneria, la stramberia e l'oscenità.

Qualche equivoco

Così è accaduto l'altro giorno, per esempio, che tra gli scogli sotto Torre Saracena una donna fu vista che annaspava. Passavano le barche coi bagnanti spensierati, la guardavano appena. L'approdo è facile in quel punto, ed il mare era calmo; pareva che la donna si divertisse al gioco delle piccole onde spumose tra le rocce. Poi qualcuno notò che era tutta vestita: abito scuro, collettino bianco, mezze maniche: "Sarà una suora al bagno", disse un giovanotto e riguardoso fece per allontanarsi, quando la donna finalmente uscì dall'acqua su uno scoglio levigato. Vi strisciava bocconi finchè un'onda indiscreta la raggiunse dal basso e le gonfiò la gonna, la rovesciò scoprendo nudi il dorso e le cosce abbondanti. "Vedi la moda di bagnarsi vestiti"; disse allegro dal mare il giovanotto che non sapeva che quella donna pochi istanti prima si era gettata in acqua per morire (dispiaceri amorosi: poi, spaventata subito, si era affannata per salvarsi perdonando il marito, un maresciallo che fa il galante).

Ma non è stato questo il solo equivoco. Un giovanotto un'altra volta raccolse un corvo che trovò ferito tra i cespugli della via Krupp; e attraversò la piazza accarezzandolo per curarselo a casa. Due milanesi che lo videro passare, anch'essi al pari di Totò credettero che a Capri non si stia senza dare in stranezze e andati a comperare dal pollivendolo una gallina per ciascuno ritornarono in piazza con le bestie spennate sulla spalla. Faceva molto Capri, a loro avviso, e invece è un caso di goffaggine. Capri è diversa e non è per Totò nè per gente balorda o per turisti frettolosi, nè per ricchissimi americani.

Ma l'isola si difende

In un albergo nuovo di quest'anno, illuminato orrendamente al neon sì da guastare la dolcezza delle luci della sera, e dove in ogni camera il cliente trova una radio personale tanto che in qualche ora si intontisce al frastuono, si è incominciato a lavorare per costruire una piscina: "Con tanto mare tutto intorno?". "Appunto, l'acqua la pomperemo di qua sotto, proprio davanti alla Grotta Azzurra". Tanto varrebbe trasportarla a Milano o Chicago con le navi cisterna e i carri botte. Anche un'altra piscina è in costruzione sopra la spiaggia di Marina Piccola dove un enorme fabbricato di cemento, un orribile Kursaal, grava schiacciando le cabine di legno verde e giallo che il pescatore Vincenzo ha costruito in epoca più saggia per bagnanti più discreti. L'americano della nuova impresa (ebbe la concessione quando a Capri comandavano i militari del suo paese, e non c'è stato verso di farla revocare) vuole attrezzare Capri come Cannes o Deauville o Palm Beach, ed il suo sogno ora è ottenere il permesso per aprire una bisca.

Ed anche questo è un modo di sbagliarsi nel giudicare Capri. Capri resiste, tuttavia. Non oltre un certo limite è possibile guastarla perchè quest'isola è difesa dalla stessa sua struttura, che è affaticante. Di villa in villa si cammina a piedi tra salite scoscese e gradinate, talune impraticabili anche agli asini. Per un invito a pranzo in qualche luogo è necessario partire dalla piazza tre quarti d'ora prima con lampade, bastoni e buone scarpe, e si ritorna a notte alta con il gusto di una buona escursione. E' questo un luogo per turisti abituati a scorrazzare su rapidi automobili? Qui mancano le strade, e qui la vita quotidiana è dura, fatta per gente spiritosa e robusta, paziente e amabile, quella che appunto resta ogni anno dopo l'alluvione turistica di agosto, e che ora infatti quieta e dignitosa ricompare sulla piazza tra i complimenti dei bottegai per riportarvi le abitudini civili e riallacciarvi le conversazioni inutili e cortesi che l'estate ha interrotto.

Vittorio Gorresio

Il conte Sforza a colloquio con il rappresentante inglese all'U.N.O., sir Alexander Cadogan (Telefoto)

LA SAGRA MUSICALE

Polemica per un Oratorio attribuito a Francesco Cavalli

(Dal nostro inviato speciale)
Perugia, ottobre.

Due oratori antichi e inediti hanno contribuito alla costante vivezza della Sagra, giunta ormai alla fine.

Uno è il *San Giovanni Battista* di Alessandro Stradella, che G. Piccioli ha rimesso in luce. Lo scopo edificatorio, seppur fu nell'intenzione dell'avventuroso musicista, è scomparso nell'opera d'arte, nella quale la bontà, il sacrificio del protagonista son meno rilevati della perfidia della Moglie di Erode, della subdola ingenuità della Figlia, e della titubanza e superbia del Monarca. S'intende: il Seicento non avrebbe immaginato la rappresentazione artistica d'una Salome orrendamente sensuale. Poi: la consuetudine, insistendo sulla distinzione del recitativo dall'aria, escludeva le possibilità della melodrammaturgia nei momenti culminanti dell'azione esterna. Come in un'opera l'episodio stoico di Muzio Scevola passava inosservato dal musicista, così l'incitamento della Regina alla Figlia, affinchè chieda a Erode la morte di Giovanni, è niente altro che un ordinario recitativo.

In questa usata piattezza drammaturgica e nell'abituale stesura dei pezzi si può tuttavia scorgere qua e là un'appropriatezza sentimentale. Coerente è il carattere della musica, immune dai barocchismi e dai contrasti delle parti serie e comiche, di cui il melodramma si compiaceva. Pure in confronto col magro teatro è notevole l'inserzione di cori e di arie a due voci, quasi duetti.

Ma più vale l'abbozzo della Figlia, la quale si realizza con melodie dolcette, vezzose, quando blandisce il Padre, e perfino con ben trovate reticenze e reiterazioni, e perciò pare un docile istrumento della vendetta materna. E questa è una creazione di Stradella. Enfatico e di maniera, Erode ha accenti schietti, allorchè, accontentata la Figlia, si rammarica del mal fatto. Con questi rilievi, i pregi dello Stradella notevolmente s'elevano.

L'altro oratorio ha destato curiose polemiche. Obbiettivamente le cose stanno così. Nell'archivio dell'Oratorio dei Filippini a Napoli è serbato un manoscritto intitolato *Il giudizio universale di Cavalli*, 1689, tutto di mano d'un copista. Il famoso Francesco Cavalli veneziano era morto da tredici anni. E' suo quell'oratorio?

L'attribuzione, questione frequente nel campo delle arti figurative, è rara in quelli della musica e della poesia, e di queste gli «esperti» non godono le occasioni di grandi guadagni facili a critici e a mercanti di quadri. Non può esservi, per le musiche dubbie, che disinteressato interesse storicistico; o non dovrebb'esservi altra passione.

Attualmente non risulta accertato che Cavalli abbia composto nè *Il giudizio universale* nè altri oratori. Ma, data la lenta esplorazione dei fondi musicali sparsi in tante nazioni, l'assenza di quell'opera nei cataloghi finora compilati non ne esclude l'autenticità. Una copia, di Cavalli, a Napoli? Non si tratterà d'un altro Cavalli? Di omonimi non c'ha alcuna notizia. Inoltre è noto che l'opera veneziana del Seicento si diffuse a Napoli, e che vasti e solleciti erano gli scambi musicali fra le sedi filippine. Anche: la conservazione d'un solo oratorio non esclude che lo stesso Cavalli ne abbia scritti altri, non serbati; il caso d'un solo oratorio nella carriera d'un operista non è sospetto (Verdi scrisse una sola *Messa*); Cavalli, maestro di Cappella a San Marco, compose altre «musiche da chiesa». Insomma, dalla biografia e dalla bibliografia non sorgono valide contestazioni.

Dalla parte poi dello stile si osserva, attraverso l'elaborazione strumentale fatta da Guido Pannaja, e qui eseguita con parecchie amputazioni, e perciò occorre attendere l'edizione integra, s'osserva, dicevo, una tecnica improntata alle maniere veneziane della seconda metà del Seicento. Grazie a tali comparazioni, non vi sarebbero dubbi legittimi. Il gusto, invece, il concetto e il modo dell'espressione, distinguono quest'oratorio dai melodrammi del Cavalli. Il quale abusò di ariette, leggere e frivole pur in bocca a eroi affannatissimi, e in altri casi seppe cantare formidabili stati d'animo in arie potentissime. Qui l'espressione dei sentimenti è talvolta sufficiente, rammentata piena; e certo è un difetto; ma non mai ricorrono le vezzosaggini, le futilità, le canzonette, i ritmi di danza, usatissimi nel melodramma; e questo è un pregio. Siffatta diversità drammaturgica mi sembra il punto centrale della vertenza. Deploreremmo forse che Cristo e le Anime beate e le Dannate non ballonzolino e civettino come i personaggi dei più stolti melodrammi? Certo, no. Nell'attesa di conoscere le superstiti «musiche da chiesa» si potrebbe dunque ammettere che, dando voci a persone religiose, Cavalli si sia vigilato e castigato.

Che non sia riuscito a far cosa fra le migliori è ovvio e verisimile. I pezzi proprio belli sono gli ultimi, solistici o corali, delle Anime beate, che si allietano della splendente eternità meritata, e delle Dannate, duramente punite e tardi pentite. Inesistente invece è il dramma «universale» del giudizio, e meschina la figura musicale di Cristo, il quale, a dar retta alle parole, avrebbe dovuto risultare furente per «i vizi accumulati» dai mortali, per la loro «libertà», che «ha già i cieli nauseati», e tremendo nel «dar fine al mondo». Sentitelo:

«Ah, non dee l'ira mia più stare a freno. Disperderò, fulminerò quegli empi, farò spietati scempi, spalancherò d'Averno il vasto seno e saprò, furibondo, diffonder fiamme ad incendiare il Mondo».

Ma non avviene nulla, là dove dovrebbe avvenire, cioè nella musica. E questo è il male, chiunque ne sia stato l'autore.

In ogni modo la conoscenza d'un tal raro lavoro è riuscita gradita. Insieme sono stati eseguiti, nella vivace e nobile interpretazione di Gianandrea Gavazzeni, la *Felicitas beatorum*, di Carissimi elaborata dal Ghisi su una copia di Amburgo, e il *Magnificat* di Monteverdi, elaborata dal Ghedini, opere di cui già scrissi. Ma vuol essere fissato nella cronaca di questa Sagra non dirò l'impetuoso applauso, ma lo scatto entusiastico, l'urlo gioioso della folla, al termine di quello stupendo *Magnificat*.

A. Della Corte

Il P.G. chiede per Barbieri trenta anni di reclusione

L'ira dell'imputato - Gravi richieste anche per gli altri

Milano, 3 ottobre.

Siamo alle ultime battute anche col processo Barbieri. Esaurita la lunga teoria delle prove testimoniali, oggi il Procuratore generale dottor De Matteo, ha pronunciato la sua lunga ed esauriente requisitoria iniziata stamane poco prima delle 10, sospesa dopo due ore, ripresa alle 15 e terminata alle 19,30, con le seguenti richieste: 30 anni di reclusione e 50 mila lire di multa per Ezio Barbieri e Mino Regonini, i due maggiori imputati; 20 anni per Costantino Dionigi, fidanzato della sorella del Barbieri; 18 anni ciascuno per Giovanni Padiglioni e Andrea Folletti, mentre ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove (l'unica riguardante il numeroso gruppo dei detenuti) per Costante Saini. Pure l'assoluzione per insufficienza di prove è stata chiesta per il padre del Barbieri, giudicato a piede libero. Pene varianti dai 15 anni ad un anno e 8 mesi di reclusione sono state domandate per tutti gli altri imputati, una ventina circa.

Anche il gruppo delle donne coinvolte nella criminosa attività svolta dalla banda è stato severamente giudicato. Il Procuratore generale ha chiesto infatti 6 anni di reclusione per Maria Cattaneo, amante del Folletti, che alle richieste della pubblica accusa è caduta a terra svenuta nell'aula; 4 anni per Ernestina Talamona, amante del Barbieri e madre del bimbo nato dalla loro unione; 6 anni per Imola Garbatini, «la telefonista» della banda; 2 anni ed 8 mesi per Anna Maria Cornio, e 5 anni per Luigia Lovati, madre del Barbieri.

Al termine delle richieste una viva eccitazione si è notata per qualche minuto nella gabbia degli imputati. Ezio Barbieri, pallido dall'ira, ha fatto per scagliarsi con violenza contro i giudici, ma è stato prontamente ridotto alla calma dall'energico intervento dei carabinieri. La sentenza probabilmente non si avrà che mercoledì sera.

Puccini commemorato da Ildebrando Pizzetti

Viareggio, 3 ottobre.

Ildebrando Pizzetti ha aperto, ufficialmente, la settimana delle celebrazioni pucciniane, organizzate in occasione del venticinquesimo anniversario della morte del grande musicista avvenuta a Bruxelles. Erano presenti alla prolusione, che ha avuto luogo in un grande teatro cittadino, il presidente della Camera dei deputati on. Gronchi, il presidente del comitato organizzatore on. Togni, altri deputati della circoscrizione, i sindaci di Viareggio e di Lucca, città natale di Giacomo Puccini, tutte le altre autorità locali e provinciali, oltre a un grande pubblico che ha gremito il teatro.

DIPLOMAZIA ATOMICA

Il risentimento russo per l'allarme americano

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 3 ottobre.

Non si sono verificate esplosioni atomiche in Russia durante gli ultimi mesi; lo scoppio che ha fatto vibrare i sismografi e ha indotto Truman ad annunziare che lo stato maggiore sovietico dispone della bomba atomica è stato in realtà provocato dal brillamento contemporaneo di numerose e gigantesche masse di dinamite che sono state fatte esplodere nella Russia centrale dove è in costruzione una nuova centrale elettrica — secondo quanto scrive nella *Pravda* il noto commentatore di politica estera Marinin, che riprende in tal modo la tesi già sostenuta dalla *Tass*.

L'agenzia sovietica aveva preferito tenersi nel vago avanzando solo a titolo di ipotesi l'opinione che l'esplosione di cui aveva parlato Truman non fosse di natura atomica. Marinin invece è esplicito su questo punto e si ha l'impressione, leggendo il suo articolo, che egli provi una certa soddisfazione nello smentire il presidente degli Stati Uniti su quella che è soltanto una questione di forma e di date, dal momento che lo scrittore sovietico, come aveva già fatto la *Tass*, sostiene che la Russia conosce il segreto atomico fin dal 1947.

Bisogna però notare che nè Marinin nè la *Tass* hanno scritto che la Russia ha già costruito la prima bomba atomica, cosa del resto che non è stata sostenuta neanche da Truman, il quale parlò soltanto, con termini molto diplomaticamente scelti di «esplosione atomica», mentre i russi si limitano addirittura a parlare di conoscenza del segreto atomico, una conoscenza ormai comune a moltissimi scienziati che non comporta la conoscenza di tutti i processi e di tutte le macchine speciali, necessari per la costruzione della bomba atomica. Per questa ragione l'articolo di Marinin ha destato sorpresa nei circoli politici dove non ci si riesce a render conto dell'atteggiamento che la stampa sovietica ha assunto, dato che essa, in queste ultime settimane, si è mostrata più indispettita che compiaciuta dell'annunzio di Truman, nonostante che esso abbia rappresentato il riconoscimento dell'abilità degli scienziati e dei tecnici sovietici (o, per essere più precisi, dei tecnici tedeschi che lavorano ad Atomgrad) e abbia indubbiamente fatto aumentare di molto il prestigio dell'Unione Sovietica negli ambienti comunisti di tutto il mondo. All'elemento positivo costituito da tale aumento di prestigio, si contrappone però quello negativo rappresentato dai miliardi di dollari che Truman ha già ottenuti dal Congresso o che ormai è sicuro di ottenere per potenziare gli armamenti delle nazioni del Patto atlantico.

L'articolo della *Pravda* pubblicato proprio ieri, mentre in tutta la Russia si festeggiava con particolare solennità la giornata della pace (persino Stalin ha voluto assistere alla cerimonia), ha però un altro scopo: annunziare al mondo che la Russia non intende servirsi della sua conoscenza del segreto atomico per scatenare una nuova guerra. «L'annunzio di Truman — scrive Marinin — ha fatto entrare in azione la diplomazia atomica, che dopo essersi servita della bomba atomica per tentare di ricattare l'Unione Sovietica durante il periodo della guerra fredda, sta ora cercando di seminare il panico negli Stati Uniti e di far diventare isterici tutti gli americani. Cosa infatti bisogna pensare della proposta di trasportare la capitale da Washington a un'altra città atomicamente più sicura? Cosa c'è dietro il disappunto dello stato maggiore americano, il quale credeva che la Russia potesse essere pronta per un'eventuale guerra atomica solo fra il 1952-55? Cosa tenterà di fare l'America ora che sa di non avere più il monopolio della bomba atomica? Per quanto ci riguarda, noi possiamo consigliare ai cittadini americani di non preoccuparsi, perchè la conoscenza da parte della Russia del segreto atomico non rappresenta un motivo di allarme. Noi non abbiamo l'intenzione di tentare ricatti, noi desideriamo ora come prima soltanto una cosa: la pace fra i popoli».

Le tranquillanti parole di Marinin (il quale ha certamente più autorità dell'oratore sovietico che ieri durante la celebrazione della giornata della pace ha detto che «i russi sono in grado di mettere la camicia di forza ai guerrafondai americani») vengono qui messe in correlazione con i sondaggi che Viscinski sta facendo in America e che proverebbero l'intenzione della Russia di assicurarsi e di assicurare agli occidentali un lungo periodo di pace; ma in altro posto si afferma che dopo il riconoscimento ufficiale da parte della Russia del Governo di Mao Tsee, i diplomatici sovietici starebbero tentando di ottenere anche dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna il riconoscimento de jure del governo comunista cinese. Si dice anche che il primo ambasciatore russo nella Cina comunista sarebbe l'ex-ministro degli esteri Molotof, di cui da molti mesi non si hanno notizie. Egli però, secondo voci che riferimmo a suo tempo, sarebbe stato prescelto da Stalin per dirigere l'organizzazione delle forze comuniste cinesi e per studiare la possibilità di sfruttare quelle immense regioni conquistate da Mao Tse.

e. a.

Rinvenuto cadavere ai piedi d'un dirupo

Pallanza, 3 ottobre.

Salito su di un palo della linea elettrica che passa per una boscaglia viciniore a Granerolo, l'elettricista Arturo Binda ha avuto la macabra sorpresa di scoprire dall'alto del suo osservatorio il cadavere di un uomo piegato bocconi in mezzo a un piccolo rigagnolo che scorre sotto un dirupo. Il cadavere veniva identificato per quello dell'operaio Felice Frigerio, di 51 anni, di Pallanza, residente a Granerolo per ragioni di lavoro. I carabinieri indagano sulla tragica fine dello sciagurato il cui cadavere presenta una vasta ferita alla regione occipitale parietale destra prodottasi nel cadere dal dirupo sovrastante.

ULTIME NOTIZIE

Nota sovietica di protesta per la formazione dello stato tedesco

Piano politico preordinato? - Risposte ufficiose

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 3 ottobre.

La nota sovietica che il signor Gromyko ha consegnato sabato ai rappresentanti a Mosca della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, sulla formazione dello Stato Occidentale tedesco che secondo Mosca costituirebbe una violazione agli accordi di Potsdam, è accolta a Parigi con indifferenza. «Non meriterebbe nemmeno la pena di rivolgerle un po' d'attenzione se non facesse capire che sarà seguita da altri avvenimenti più gravi», si sente dire. Il gesto sovietico che si prevede e si teme per le conseguenze che può avere, è la costituzione nella zona orientale di Berlino di un governo tedesco antagonista di quello di Bonn. L'ambizione principale di Adenauer è di installarsi a Berlino e di rifarne la capitale di tutta la Germania, ed è facile capire che la creazione di un altro governo in quella città complicherebbe assai la situazione.

Sul contenuto della nota sovietica, si osserva che esso non aggiunge nulla alle proteste precedenti in merito alla Germania, e che d'altra parte, accettando di partecipare alla conferenza a quattro tenutasi a Parigi al Palais Rose, pur sapendo — perchè ne era stata informata nelle conversazioni dell'agosto 1948 e in quelle fra Jessup e Malik — che gli occidentali non avrebbero interrotto l'applicazione dell'accordo tripartito di Londra, la Russia accettava implicitamente l'azione da essi meditata nella Germania dell'ovest. Poichè l'accordo non fu raggiunto nelle conversazioni a quattro di Parigi, era logico che la repubblica tedesca fosse costituita, e i russi non sono i più atti a protestare.

Le Monde, evidentemente ispirato, intavola un'aspra polemica. Sono i russi, dice il giornale, che violarono per primi gli accordi di Potsdam, e anzi li hanno praticamente annullati, adottando nella loro zona una politica che escludeva qualsiasi collaborazione con gli altri firmatari e costringendoli quindi ad organizzare la Germania occidentale in modo autonomo: «Se è vero che a Potsdam le potenze si erano impegnate a considerare la Germania come un tutto, perchè la Russia ha stabilito immediatamente le frontiere quasi insuperabili fra la sua zona di occupazione e le altre? Perchè vi ha instaurato un regime economico e politico secondo le proprie direttive e senza consultazione sincera del popolo tedesco? Perchè ha preso le riparazioni non secondo le regole fissate a Potsdam, ma secondo i propri desideri e senza comunicare mai alcuna indicazione sul loro ammontare?».

Rispondendo punto per punto ai rimproveri rivolti dai russi agli occidentali, *Le Monde* sottolinea che, mentre questi ultimi hanno soppresso nella loro zona gli impianti e le organizzazioni militari di ogni genere, non è chiaro cosa abbiano fatto i sovietici nella loro, ma si sa per certo che vi hanno creato una forte polizia, che costituisce il nucleo di una nuova forza militare. Mentre gli occidentali hanno proceduto ad una consultazione popolare per la formazione del governo di Bonn, i sovietici hanno ostacolato l'unità della Germania, rifiutando di indire libere elezioni in tutto il territorio.

Un'altra opinione è che la protesta russa entri nel quadro di un piano politico preparato da tempo, per il caso in cui la diplomazia sovietica non riuscisse ad ottenere dagli occidentali ciò che desidera. Ora Mosca deve constatare: che ha perso la battaglia di Berlino, che il patto atlantico è in applicazione, il programma di aiuti militari all'Europa è stato votato dal Congresso americano, la Germania dell'ovest vive, la Jugoslavia ha la possibilità di entrare nel Consiglio di sicurezza dell'ONU, ecc. Battuta diplomaticamente su tutta la linea, la Russia doveva rispondere in qualche modo. E la risposta è stata la denuncia del trattato di amicizia con Tito da parte di tutti i Paesi del blocco orientale; poi la nuova protesta a Parigi, Londra e Washington; il riconoscimento del governo cinese di Mao Tse Tung e, infine, in tutti i Paesi, l'organizzazione di una «giornata della pace». Questi avvenimenti si sono svolti tutti nel giro di pochi giorni, ed è chiaro che rispondono ad un intento preciso che un prossimo avvenire rivelerà, probabilmente.

Non si sa ancora se Londra, Parigi e Washington risponderanno a Mosca collegialmente oppure ognuno per conto proprio. E' certo comunque che — se la daranno — concorderanno la risposta.

vice

Umberto avrebbe ottenuto il visto per recarsi in Svizzera

Parigi, 3 ottobre.

(m.) - Dopo aver passato il *week-end* nei dintorni di Parigi, l'ex-re d'Italia si è recato oggi al consolato di Svizzera, dove avrebbe ottenuto — pare — il visto per recarsi nella Confederazione. Secondo alcune indiscrezioni egli ripartirebbe domani da Parigi, dove è riuscito nei giorni scorsi a sottrarsi abilmente ai giornalisti e ai fotografi.

Oggi si inaugura il congresso della CGIL

Genova, 3 ottobre.

Domattina, alle 9, al Teatro Carlo Felice, avrà luogo la seduta inaugurale del II Congresso unitario della C.G.I.L. Dodici nazioni straniere saranno presenti ai lavori. Frattanto le delegazioni della Bulgaria, della Cecoslovacchia e della Germania sono giunte nella giornata di oggi, mentre le rimanenti sono attese in serata o nella mattinata di domani. Millecinquecento sono i delegati; e quattrocento gli invitati a questo secondo congresso, che chiuderà i suoi lavori domenica prossima.

Nel pomeriggio di domani l'on. Di Vittorio, segretario generale della C.G.I.L., esporrà ed illustrerà il suo rapporto sulla attività sindacale dell'organizzazione durante il biennio 1947-48. Mercoledì mattina l'on. Santi, altro segretario generale confederale responsabile, intratterrà i congressisti sul nuovo indirizzo della CGIL, tema che dovrebbe costituire il nerbo delle successive sedute, mentre nel pomeriggio il dirigente confederale on. Bitossi parlerà sul diritto di sciopero e sulla libertà sindacale. Nei giorni successivi si avranno le discussioni e le mozioni conclusive.

Stabilimento assaltato da lavoratori licenziati

Dieci operai e due agenti feriti

Padova, 3 ottobre.

La direzione dello jutificio di Piazzola sul Brenta aveva in questi giorni licenziato 320 operai per riduzione di lavoro. Essendo mancato l'accordo tra l'associazione sindacale e la direzione dello stabilimento perchè questa recedesse dalla decisione presa, questa mattina i licenziati ai quali si erano uniti altri operai — in tutto un migliaio circa — d'accordo con i dirigenti sindacali si portavano allo stabilimento per riprendere il lavoro. Lo trovavano però presidiato da ingenti forze di carabinieri e della Celere. I dimostranti cercarono di forzare lo schieramento sicchè i tutori dell'ordine dovettero fare uso di bombe lagrimogene. Queste però venivano raccolte dagli operai e lanciate di nuovo contro gli agenti sicchè gli operai stessi riuscivano ad avere il sopravvento e a penetrare nello stabilimento. Ma le forze di polizia con l'uso di sfollagente lo sgomberavano poco dopo. Si hanno a lamentare una diecina di feriti dei quali due operai — un uomo e una donna — alquanto gravi tanto da dover essere ricoverati all'ospedale di Padova. Anche due agenti sono stati feriti gravemente.

Nel pomeriggio si è avuta una riunione fra i dirigenti dello stabilimento e quelli sindacali con la partecipazione di una commissione di operai. Dopo lunga discussione è stato raggiunto un accordo sicchè domattina anche i trecentoventi licenziati riprenderanno il lavoro.

I prezzi delle valute a Roma e a Milano

Roma, 3 ottobre.

Roma: sterlina unit. 1920; dollaro 688; franco francese 182; franco svizzero 159; oro fino 1136.

Milano: sterlina unit. 1860-1890; dollaro 690-693; franco francese 171,50-172,50; franco svizzero 160-160,50; oro fino 1155-1165.

Tra Francia, Italia e Benelux

Sarà discusso a Parigi l'allineamento monetario

Parigi, 3 ottobre.

(m.) - I Ministri delle Finanze di Francia, Italia e Benelux si incontreranno a Parigi l'11 ottobre per esaminare la situazione creatasi in seguito alla svalutazione della sterlina, e l'allineamento delle altre monete. Si sa che i suddetti Paesi hanno intenzione di creare una più stretta unione economica fra loro, dando maggiore libertà al loro commercio e stabilendo la libera convertibilità delle loro monete.

E' ugualmente probabile che studieranno la possibilità di un atteggiamento comune da adottare nella riunione che si svolgerà all'O.E.C.E. il 27 ottobre, durante la quale la Francia consegnerà un memoriale relativo alla stabilità economica e monetaria dell'Europa e metterà gli inglesi dinanzi alle loro responsabilità, denunciando la svalutazione della sterlina da essi decisa senza consultare i Paesi associati.

Circa la liberalizzazione degli scambi commerciali, la Francia dichiara di essere pronta ad andare il più lontano possibile. Domani il *Journal Officiel* pubblicherà un primo elenco di prodotti per i quali il Governo ha stabilito la libertà di importazione. Si tratta soprattutto di prodotti alimentari, chimici, tessili, attrezzature industriali ed agricole e materie prime varie.

Le elezioni inglesi

Attlee deciderebbe entro una decina di giorni

(Dal nostro corrispondente) Londra, 3 ottobre.

Che la svalutazione abbia sugli investitori inglesi l'effetto di indurli a liberarsi delle sterline a qualunque costo è mostrato dal fatto che i titoli delle miniere d'oro continuano a salire oltre ogni limite di sicurezza di investimento: l'aumento di valore si è ora esteso anche a quei titoli di miniere che la City e la Borsa consideravano finora roba scadente. Da quando la svalutazione è stata annunciata, due settimane fa, l'indice dei titoli delle miniere d'oro è salito da 109,22 a 135,15, cioè il 24 per cento, e se si tiene presente che al principio dell'anno aveva toccato il bassissimo livello di 86,22, l'aumento attuale rappresenta un guadagno del 57 per cento.

Intanto nel mondo politico si continua a parlare con insistenza di elezioni vicine, probabilmente a novembre. Qualunque previsione sarebbe azzardata; ci limiteremo, quindi, a segnalare che si dice che Attlee, dopo essersi consultato con Morrison e i principali membri del governo, annuncerà la sua decisione entro dieci giorni. Se la decisione sarà per le elezioni a vicina scadenza, la data sarà annunciata prima che il Parlamento si raduni, il 18 ottobre.

Frattanto i capi delle Trade Unions continuano a non essere disposti ad arrendersi a Cripps, e non si sono ancora neanche pronunciati sulla offerta di fissare un salario minimo di cinque sterline la settimana.

c. m. f.

Impressione in Germania

La Russia costituirà uno stato comunista

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 3 ottobre.

La Germania si trova alla vigilia di un nuovo turbine. La nota sovietica alle tre Potenze occupanti il territorio della Repubblica federale ha suscitato nei circoli governativi tedeschi un vivo senso di disagio, perchè sembra giustifichi il logico sospetto che attraverso questa mossa la Russia intenda prepararsi un alibi per la proclamazione della zona sovietica quale «nocciolo dello Stato tedesco», e per la formazione di un «Governo di tutta la Germania» attraverso il cosiddetto «Consiglio del popolo della zona orientale», nonchè per l'entrata in vigore della Costituzione a carattere prettamente comunista elaborata e votata la primavera scorsa dal Consiglio del popolo riunito a Berlino.

Le dichiarazioni ieri fatte da Ebert, il sindaco comunista del settore sovietico di Berlino, acquistano, dopo la nota sovietica, una particolare gravità. Ma ancora più gravi, per la loro tempestività, sono quelle del presidente del partito socialista unitario (comunista), Walter Ulbricht. Infatti egli afferma che la creazione del «Governo separatista di Bonn» rende necessario che la battaglia per la unità tedesca abbia al più presto inizio movendo dalla zona sovietica con la realizzazione della Repubblica democratica comunista.

Negli ambienti parlamentari comunisti si afferma che la proclamazione della repubblica orientale deve ritenersi imminente, anche perchè il partito socialista unitario si è già accordato con gli altri partiti per la formazione del Governo, che avrà sede a Berlino. Le elezioni che avrebbero dovuto avere luogo in tutta la zona sovietica per eleggere i deputati del Parlamento, dal quale avrebbe dovuto scaturire il governo, sono rimandate; e rimandate sono pure quelle per i deputati delle consulte dei cinque paesi della zona sovietica. Il Consiglio del popolo, eletto nella primavera scorsa, costituirà il provvisorio Parlamento del nuovo Stato, e si sa che la «spontanea azione degli attivisti comunisti» gode dell'appoggio completo delle autorità militari e politiche sovietiche.

Il Cancelliere Adenauer ha fatto sulla nota sovietica la seguente dichiarazione: «La nota è indirizzata alle tre potenze occidentali. Spetta quindi ad esse rispondere ai rimproveri espressi nella nota stessa». Nella nota è affermato che la costituzione è stata imposta e che non è stata approvata dalla maggioranza del popolo tedesco.

«A questo proposito bisogna dire che la costituzione, elaborata in completa libertà e senza pressioni, è stata votata dai membri della costituente. Le consulte dei vari paesi, parimenti libere e senza pressioni, nella loro stragrande maggioranza hanno pure approvato la costituzione di Bonn».

Se sulla riva destra dell'Elba si realizza una nuova repubblica comunista ciò significa che Mosca mette piede nel cuore d'Europa. Non bisogna dimenticare, infatti, che le truppe sovietiche attualmente sono sull'Elba, e che con esse collabora una polizia comunista di più di mezzo milione di uomini, che costituiscono un vero e proprio esercito comunista tedesco.

E' importante tenere presente che nel mese di settembre i russi hanno rilasciato 63 mila prigionieri tedeschi e che ogni giorno ne rilasciano dai 2 ai 3 mila. Cosa ancora più importante, vengono rilasciati generali e ufficiali superiori di stato maggiore le cui famiglie si trovano nella zona sovietica. Prima di oggi nessun ufficiale superiore tedesco è stato mai rilasciato dai russi.

l. m.

LA RAPINA AL GIOIELLIERE

Chi ha fornito ai banditi la divisa da carabiniere?

Milano, 3 ottobre.

Buio pesto nelle indagini rivolte alla identificazione e alla cattura dei banditi che sabato a mezzogiorno hanno rapinato il gioielliere Guido Invernizzi nel suo laboratorio di via Donatello 15 asportando gioielli per circa 20 milioni di lire. L'interrogativo che, con maggiore frequenza, ricorre nella mente del dottor Greco, comandante della squadra mobile della Questura di Milano e che indubbiamente costituisce la chiave dell'angoscioso segreto, è questo: chi ha fornito ai banditi le divise da carabiniere? E' vero che non è necessario procurarsele da un negoziante o da un noleggiatore. Chiunque può trovarle dai mercanti, dai rigattieri, dai privati o può anche farsele confezionare da un sarto di fiducia. Sarà impresa disperata rintracciare la persona che le ha fornite o confezionate? Se costui è un complice, il velo della più ermetica omertà lo potrà facilmente proteggere. Se non è un complice, il compito della polizia può essere molto facilitato. Certa è una cosa: il colpo di via Donatello ha una marca indelebile che non è soltanto quella dell'audacia, ma della intelligenza. Una mente fredda, sveglia e calcolatrice deve aver esaminato nei più minuti particolari la brigantesca impresa.

Il meccanismo dei banditi ha funzionato alla perfezione proprio per la diligenza con la quale è stato preparato. Precisione, freddezza che richiamano alla mente l'altro grosso colpo avvenuto recentemente a Cannes per i gioielli della moglie dell'Aga Khan. Comunque, sia il comando dei carabinieri, sia quello della squadra mobile sono concordi stasera nell'affermare: 1) Che l'esistenza di una donna nella losca faccenda non troverebbe consistenza alla luce delle ultime risultanze; 2) Che il riconoscimento, da parte di un noleggiatore di divise militari, di alcuni componenti della banda come acquirenti delle divise indossate dai banditi non risponderebbe a verità; 3) Che l'automobile che servì ai rapinatori non è di marca francese, ma italiana. In ogni modo, anche la Interpol non desiste dalle indagini.

Il mercato delle uve

Alessandria, 3 — Uvaggio in genere da L. 3200 a 3600 per q.le; dolcetto 3600-4000; barbera 4500-4600; uve da tavola bianche e nere comuni per Kg. 60-80; moscato bianco 90-110; aleatico e moscato nero 90-120.

Asti, 3 — Barbera Mg. 830; prezzo medio al Mg. L. 468,12; grignolino Mg. 786 a L. 467,79 il Mg.; uvaggio Mg. 810 a L. 434,83 il Mg.

Canelli, 3 — Moscato Mg. 8334,50 a L. 555,10 il Mg.

Nizza, 3 — Barbera Mg. 262 a L. 500 il Mg. moscato Mg. 2413,50 a L. 552,58 il Mg.

Stradella, 3 — Moscato da lire 4000 a 4500 il Q.le; bianche fini da L. 3600 a 3800; bianche nostrane da L. 3000 a 3200; uve nere da 4000 a 4300.

CRONACA

Morde la mano a un vigile che gli aveva chiesto il nome

Ieri in corso Novara, un vigile fermava un camion che per un guasto al serbatoio perdeva della nafta, formando delle pozzanghere pericolose per i veicoli, e pregava l'autista di fornirgli le sue generalità. L'individuo — certo Gerolamo Salvietto fu Ignazio di 42 anni — si ribellava e mordeva una mano del vigile che tentava di fermarlo. Veniva immediatamente tratto in arresto da altre guardie; il vigile, all'Astanteria Martini, era dichiarato guaribile in una settimana.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

QUARTA GIORNATA DI CAMPIONATO

Un grande successo della Juventus

Pronta ripresa del Torino e dell'Atalanta - Lo scivolone dell'Inter

Trambusto nella classifica, a seguito dei risultati di domenica. C'era un gruppo di inseguitori, a ridosso del capolista: e questo gruppo si è sciolto, delle quattro unità che lo componevano, una sola è rimasta, forse quella che meno ci si attendeva — perchè fa impressione il trovare al secondo posto, imbattuta, una delle neo-promosse. C'erano le due compagini milanesi che già discutevano tra di loro sulla questione del primato e che contavano d'assidersi assieme al 1° posto proprio domenica sera: ed una è scivolata giù alla sesta posizione e l'altra è rotolata fino all'ottava. C'erano Atalanta e Torino, che, a seguito delle sconfitte subite nella terza giornata, erano cadute verso il centro della classifica: ed ecco che ricompaiono in ottimo piazzamento, una al terzo e l'altro al quinto posto. C'era il Palermo che arrancava in fondo alla scala: e lo ritroviamo ora in quella posizione centrale che occupò a lungo la stagione scorsa. C'era il Genoa che pareva tornare su: ed eccolo di nuovo giù. Di situazioni inalterate, tutto considerato, ne sono rimaste due sole: quella di testa e quella di coda. Tutte e due enfatizzate e ribadite, nel senso che una, quella della Juventus è migliorata, e, l'altra, quella del Venezia, è peggiorata.

La Juventus, riportando il più bello ed il più significativo successo della giornata, continua a rimanere sola al comando, unica squadra a pieno punteggio, e con due punti di vantaggio su quella media inglese che si basa sulla vittoria in casa e sul pareggio fuori. Il miglioramento della sua posizione si concreta, fra l'altro, nel netto distacco inflitto a due dei concorrenti che le davano maggior noia, Milan e Inter. Non c'è nulla di stabile, beninteso, nelle situazioni che domenicalmente provoca il campionato, ma le basi per una situazione di una certa stabilità, evidentemente la Juventus le sta gettando. Il Venezia, subendo la sua quarta sconfitta consecutiva, è rimasto solo in coda alla classifica. L'aggiornamento della sua posizione è determinato, fra l'altro, dal fatto che la Pro Patria, che era stata fino all'altro giorno la sua compagna di disgrazia, ha vinto finalmente una partita ed ha conseguentemente fatto un balzo in su. Il brutto nella situazione dei lagunari sta nella circostanza che tre dei quattro insuccessi incontrati hanno avuto per teatro il campo di Sant'Elena. Cattive basi, per rimanere nella categoria maggiore.

Il coefficiente campo è in rialzo: sette squadre hanno vinto in casa propria ed una ha pareggiato. Due soli campi violati nella giornata: i due a cui già abbiamo accennato, quello del Milan ad opera della Juventus e quello del Venezia per merito del Como. In ribasso leggero invece, l'elemento segnatura di reti. Dalle 44 della seconda giornata, già si era scesi a 35 nella terza: l'indice segna ora 29 alla quarta. Che si siano bagnate le polveri ai cannonieri? Oppure che comincino già a difettare le munizioni? Nè l'uno nè l'altro probabilmente: è la lotta che si fa più severa e l'orizzonte più chiuso. Inalterato è rimasto il quantitativo dei successi ottenuti dagli attaccanti stranieri però. Esso è anzi aumentato nel senso proporzionale: 11 su 35 nella penultima occasione, 11 su 29 in questa. Totale, 51 su 143, un terzo abbondante.

Per le squadre torinesi, la giornata non poteva essere migliore. La Juventus ha superato una delle prove più difficili del campionato, ed il Torino, nella sua nuova inquadratura, ha fatto tutto un balzo in avanti, in classifica, in miglioramento di struttura, in speranze.

Vittorio Pozzo

Belardinelli e R. Del Bello squalificati per tre mesi

Milano, 3 ottobre.

I tennisti Belardinelli e Rolando Del Bello sono stati squalificati per tre mesi dal Consiglio direttivo della Federazione Italiana Tennis per non avere partecipato all'incontro Francia-Italia. Il provvedimento decorre dal 5 ottobre.

Il combattimento fra La Motta e Cerdan per il titolo mondiale dei pesi medi è stato fissato al 9 dicembre. Come è noto, il termine entro il quale lo statunitense dovrà porre in palio il suo titolo scade il 15 dicembre.

Un incontro di tennis Italia-Belgio verrà disputato sabato e domenica a Milano. Per la squadra italiana sono stati designati Canepele, Cucelli, Gardini, Gori, Merlo, Pantassi e Scriboni. La squadra belga sarà formata da Washer, Brichaut, Geelhand e Delire.

Il Genoa si recherà mercoledì a Locarno per disputarvi una partita notturna amichevole contro la squadra di quella città.

Il monte premi del concorso Totocalcio della scorsa settimana è di lire 107.112.540. Ai 305 dodici sono toccate lire 99.091 ciascuno e ad ognuno dei 7176 undici L. 11.600.

Il Trofeo Mairano di pallacanestro inizia oggi a Napoli, con la partecipazione delle squadre nazionali d'Italia, Francia, Olanda, Svizzera, Turchia e Jugoslavia.

Reiff e Brenkman, i due atleti belgi che hanno partecipato all'incontro con gli azzurri, correranno sabato a Brescia e forse domenica a Vicenza.

All'alba del suo 17° anno, dopo tante sofferenze sopportate con forte animo e cristiana serenità, si spegneva alle ore 2,30 del 3 ottobre 1949

Graziella Unia

Ne danno l'annunzio: il babbo avv. **Mario**, la mamma **Mariola Belfiore**, la sorella **Fernanda**, i nonni **Belfiore** comm. **Alberto** e **Fernanda Rossetti**, la nonna **Maria Finati** ved. **Unia**, i prozii **Belfiore** e **Rossetti**, gli zii **Belfiore**, **Ceresi**, **Restuccia**, **Unia**, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 15, partendo dalla Villa Belfiore, Strada San Vito 380. Speciale servizio di torpedoni con partenza dal corso Fiume ang. corso Moncalieri dalle ore 14 sarà a disposizione di quelle persone che vorranno intervenire.

Gli avvocati **Buffa** e **Bassoli**, collaboratori dello Studio, e l'affezionata segretaria **Enza Quartana**, si associano al dolore dell'avv. **Unia** per la perdita della diletta figlia **GRAZIELLA**.

Dirigenti e **Personale** della **S.A.I.P.O. - OREAL** prendono viva parte al dolore del loro amministratore delegato e direttore generale comm. **Alberto Belfiore** per la morte della nipote **GRAZIELLA UNIA**.

Gli **Amministratori** ed i **Sindaci** della **S.A.I.P.O. - OREAL** partecipano al dolore che ha colpito l'avv. **Mario Unia**, Consigliere della Società, per la perdita della amata figlia **GRAZIELLA**.

Gli amici: **Astore, Bardelli, Borghesio, Bosio, Bania, Chazalettes, De Caspari, Luzzatti, Maffei, Minoli, Orsi, Pantanelli, Pecco, Pieretti, Serra** e **Zanetti** si associano al dolore della famiglia.

Le famiglie **Montaldi, Amsler, Pecco, Raynori, Calina Minoli** si uniscono al dolore della famiglia **Unia**.

Santamente come visse, munito dei conforti religiosi e con la Benedizione del S. Padre, ha reso la sua bell'anima a Dio

Mosca Pietro (Pidrin)

di anni 64

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Romilda Dal Rosa**; la figlia **Margherita** col marito **Canavera Giuseppe**; il nipote **Pier Felice** che tanto amava; il cognato **Argentero Antonio** e famiglia; nipoti, cugini, parenti e gli affezionati amici **Canavera Felice** e **Malvina**.

Biella Vandorno, 3 ottobre 1949. I funerali avranno luogo martedì 4 corr. alle ore 10, partendo dalla propria abitazione in Biella Vandorno, Cantone Perona 14. Per espressa volontà del caro Estinto, la famiglia non prende il lutto.

La **Ditta Mosca & Canavera** annunzia con dolore la immatura perdita del Contitolare signor **PIETRO MOSCA**.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Beanato Cecilia n. Pigatti

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito; i figli: **Alberto** (Argentina) con la moglie e figlie; **Maria**; **Angela Marchese** con il marito e figlio: **Piero** con la moglie e bimba e parenti tutti. Per volontà dell'Estinta non fiori; preghiere, opere di bene. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo dall'Astanteria Martini. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 4 ottobre 1949.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Armosino Gemma in Conelia

Ne danno il triste annunzio il marito, i figli, i fratelli, i nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà da via Cialdini n. 22, alle ore 14,30 di oggi, per essere trasportata a S. Martino Alfieri, dove, dopo i funerali, sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Luminosamente viva nel cuore dei suoi inconsolabili figli e marito, la cara

Sciamanna Margherita nata Gamba

viene ricordata a quanti la conobbero, l'amarono e l'apprezzarono. La Messa di trigesima verrà celebrata sabato 8 c. m., alle ore 7, nella Parrocchia di Santa Croce, piazza Fontanesi (Vanchiglietta). La famiglia ringrazia quanti con fiori, con scritti e di presenza presero parte ai funerali e coloro che si uniranno ora nella preghiera. 84555

Il 3 ottobre, all'età di 77 anni, spirava in Campiglia Soana, serenamente come visse,

Ribola Pietro

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli **Piero, Rosetta** e **Renaldo**, le nuore ed i parenti tutti. I funerali avverranno in Campiglia mercoledì 5, alle ore 10. La presente serve di partecipazione.

Nel sesto anniversario della morte del compianto 84549

Avv. Giacomo Dina

il fratello, la sorella, cognato, cognate, nipoti, con immutato dolore, lo ricordano a quanti lo amarono ed apprezzarono.

Torino, 4 ottobre 1949.